

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

842^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 25 MAGGIO 2000

(Pomeridiana)

Presidenza della vice presidente SALVATO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIOPag. V-VII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-7

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 9-52

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

PRESIDENTE 1, 2

CASTELLI (LFNP) 1, 2

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRO-
NICO 3

SULL'ORGANIZZAZIONE DELLA DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 4014, 1388-TER 3295 E 3448-A

PRESIDENTE 3

TIRELLI (LFNP) 3

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(4014) *Modifica degli articoli 22 e 23 della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di riordino dei servizi pubblici locali e disposizioni transitorie (Collegato alla manovra finanziaria)*

(1388-ter) *Disposizioni in materia di servizi pubblici locali e di esercizio congiunto di funzioni di comuni e province (Risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 21 gennaio 1998, degli articoli 10 e 11 del testo proposto dalla 1ª Commissione permanente per il disegno di legge n. 1388)*

(3295) *DE BENEDETTI. - Norme per l'apertura al mercato dei servizi pubblici locali, per la loro riorganizzazione e sviluppo su base concorrenziale*

(3448) *MAGNALBÒ e PASQUALI. - Riforma dei servizi pubblici economici locali, di cui al Capo VII della legge 8 giugno 1990, n. 142*

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):

TIRELLI (LFNP) Pag. 3, 5

CASTELLI (LFNP) 4, 5, 6

PASTORE (FI) 6

Verifiche del numero legale 5, 6

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA
DI VENERDÌ 26 MAGGIO 2000 7

ALLEGATO B

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 9

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 7

Mozioni 10

Interpellanze 11

Interrogazioni 14

Interrogazioni da svolgere in Commissione . 52

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFNP; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Alleanza Autonomista-Veneto: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Rinnovamento Italiano: Misto-RI; Misto-I Democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti per l'Europa: Misto-APE; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP; Misto-MS-Fiamma Tricolore: Misto-MS-Fiamma; Misto-Lista Vallée d'Aoste: Misto-LVA; Misto-Südtiroler Volkspartei: Misto-SVP.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente SALVATO

La seduta inizia alle ore 16,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

CASTELLI (*LFNP*). L'assenza del senatore Pardini, sostituito dalla senatrice D'Alessandro Prisco nella funzione di relatore sui disegni di legge in materia di servizi pubblici locali, data l'importanza e l'urgenza del provvedimento, deve trovare giustificazione in ragioni assolutamente gravi e inderogabili.

PRESIDENTE. Se un senatore, per ragioni legate alla sua attività istituzionale o per altre ragioni, chiede di essere messo in congedo, ne ha diritto. La sostituzione di un relatore rientra peraltro nella prassi del Senato.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,37 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sull'organizzazione della discussione dei disegni di legge nn. 4014, 1388-ter, 3295 e 3448

PRESIDENTE. Comunica che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari riunitasi questa mattina ha preso atto dell'organizza-

zione dei tempi della discussione dei disegni di legge in materia di servizi pubblici degli enti locali decisa dal Presidente Mancino, sulla base della quale alle ore 18,30 di martedì 30, esauriti i tempi previsti, si procederà con le votazioni.

TIRELLI (LFNP). Vista l'asserita urgenza del provvedimento, tanto da giustificare una forte compressione dei tempi della discussione, è discutibile l'assenza del relatore, che peraltro risulta iscritto, insieme al ministro Salvi, alla Mille Miglia storica di automobilismo prevista per oggi pomeriggio. La Presidenza dovrebbe ristabilire la dignità del Parlamento. (Applausi dai Gruppi LFNP, FI e CCD e del senatore Pellicini. Congratulazioni).

PRESIDENTE. La dignità del Parlamento è garantita. Per il provvedimento all'ordine del giorno esiste una relatrice che può adeguatamente sostituire il senatore Pardini. Le ragioni di un congedo attengono invece alla responsabilità del singolo.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(4014) Modifica degli articoli 22 e 23 della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di riordino dei servizi pubblici locali e disposizioni transitorie (Collegato alla manovra finanziaria)

(1388-ter) Disposizioni in materia di servizi pubblici locali e di esercizio congiunto di funzioni di comuni e province (Risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 21 gennaio 1998, degli articoli 10 e 11 del testo proposto dalla 1^a Commissione permanente per il disegno di legge n. 1388)

(3295) DE BENEDETTI. – Norme per l'apertura al mercato dei servizi pubblici locali, per la loro riorganizzazione e sviluppo su base concorrenziale

(3448) MAGNALBÒ e PASQUALI. – Riforma dei servizi pubblici economici locali, di cui al Capo VII della legge 8 giugno 1990, n. 142 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana si è conclusa la discussione generale e sono state svolte le repliche del relatore e del rappresentante del Governo, mentre sulla proposta di non passare all'esame degli articoli avanzata dal senatore Tirelli è mancato il numero legale.

TIRELLI (LFNP). Reitera la richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 16,45, è ripresa alle ore 17,05.

PRESIDENTE. Riprende l'esame della proposta di non passare all'esame degli articoli.

CASTELLI (LFNP). Considera estremamente grave la situazione connessa all'assenza del relatore Pardini.

PRESIDENTE. Se non si intende insistere sulla richiesta di verifica del numero legale, occorre procedere alla votazione della proposta. (*Proteste dal Gruppo LFNP*).

CASTELLI (LFNP). La Presidente non può censurare in questo modo le considerazioni di un senatore.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno altre richieste, la Presidenza deve procedere alla votazione. (*Proteste dai Gruppi LFNP e FI*).

PASTORE (FI). Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e, apprezzate le circostanze, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta. (*Applausi dal Gruppo LFNP e del senatore Borzacin*).

SCOPELLITI, *segretario*. Dà annuncio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno della seduta del 26 maggio. (*v. Resoconto stenografico*).

La seduta termina alle ore 17,07.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente SALVATO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,32*).

Si dia lettura del processo verbale.

SCOPELLITI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Ayala, Angius, Barbieri, Battafarano, Bertoni, Bo, Bobbio, Borroni, Brutti, Bucciarelli, Caddeo, Camo, Cazzaro, Cecchi Gori, Cortiana, De Martino Francesco, D'Urso, Fumagalli Carulli, Fusillo, Giovanelli, Lauria Michele, Lauricella, Lavagnini, Leone, Loreto, Manconi, Manis, Mascioni, Masullo, Meloni, Migone, Papini, Pappalardo, Passigli, Piloni, Pinggera, Rocchi, Scivoletto, Semenzato, Tapparo, Taviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Besostri e Squarcialupi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Carella, Daniele Galdi, Di Orio e Monteleone, per sopralluogo nell'ambito dell'indagine conoscitiva sugli interventi per la lotta alle tossicodipendenze in Italia e all'estero; FIRRARELLO, Giorgianni, Nieddu, Palombo e Pellicini per presenziare all'esercitazione militare effettuata dalla Brigata di cavalleria «Pozzuolo del Friuli»; Bedin e Novi, per partecipare alla riunione della Commissione affari costituzionali del Parlamento Europeo sulla conferenza intergovernativa sulla revisione dei trattati; Villone, per attività della Commissione affari costituzionali.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Mi scusi, signora Presidente, ma nel brusìo ho sentito che ha citato il relatore sul disegno di legge n. 4014, iscritto all'ordine del giorno, cioè il senatore Pardini. A che titolo lo ha citato? Non ho capito bene.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, il senatore Pardini è in congedo e viene sostituito dalla senatrice D'Alessandro Prisco.

CASTELLI. Mi scusi, signora Presidente, in pratica il relatore su questo provvedimento viene sostituito da un altro relatore?

PRESIDENTE. Sì, senatore Castelli, si tratta di una prassi.

CASTELLI. Come mai è in congedo?

PRESIDENTE. Questo non sono tenuta a dirlo. Se un senatore, per ragioni legate alla sua attività istituzionale o per altre ragioni, chiede di essere messo in congedo, ne ha diritto. Così come, del resto, in Aula è sempre possibile sostituire un relatore con un altro relatore. Senatore Castelli, lei dovrebbe sapere perfettamente che si tratta di una prassi consolidata.

Pertanto, la senatrice D'Alessandro Prisco sostituisce quale relatrice sul provvedimento il senatore Pardini.

CASTELLI. Senza voler nulla togliere alla senatrice D'Alessandro Prisco, che ha senz'altro seguito il provvedimento in questione con la stessa profondità del relatore, vorrei sottolineare che le ragioni per le quali il senatore Pardini ha abbandonato questo incarico devono essere assolutamente gravi ed inderogabili.

PRESIDENTE. Lo saranno sicuramente, senatore Castelli.

CASTELLI. Credo che sia interesse dell'Aula conoscere queste ragioni.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, sono sicuramente ragioni serie.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,37*).

Sull'organizzazione della discussione dei disegni di legge nn. 4014, 1388-ter, 3295 e 3448

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina, ha preso atto della ripartizione dei tempi per l'esame del disegno di legge in materia di riordino dei servizi pubblici locali, comunicato all'Assemblea nella giornata di ieri.

I Gruppi potranno effettuare una compensazione nei tempi loro attribuiti nel rispetto di quanto complessivamente determinato.

Il Presidente ha comunicato che a partire dalle ore 18,30 di martedì prossimo, una volta esauriti i tempi, si procederà alla votazione degli emendamenti e degli articoli residui.

TIRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI. Signora Presidente, mi rendo conto che stiamo analizzando un provvedimento, il disegno di legge n. 4014, che comporta una modifica profonda del tessuto sociale ed economico del Paese; un provvedimento tanto importante da essere assunto al rango di provvedimento collegato alla manovra finanziaria; tanto importante che si è deciso di contingentare i tempi per poterlo approvare in breve termine.

Adesso, come ha fatto osservare il senatore Castelli, presidente del nostro Gruppo parlamentare, abbiamo potuto notare l'assenza del relatore sul provvedimento in Aula. Naturalmente vi sono delle ragioni che noi ora tenteremo di spiegare. Signora Presidente, si può capire la fretta di approvare il provvedimento per la sua importanza, ma mi permetta una piccola osservazione.

Leggo qui, estratto da una pagina di Internet, l'elenco degli iscritti alla Mille Miglia storica di Brescia. Tra i vari Stuck, tra i vari giapponesi, americani, inglesi ed altri piloti degni del massimo rispetto, troviamo al centoventitreesimo posto – non dell'ordine di arrivo mi auguro, anche se dal momento che non riuscendo a darsi all'ippica forse ora si danno alle gare di automobile – Salvi e Pardini su Lancia Aprilia del 1938. (*Applausi dal Gruppo LFNP*).

CASTELLI. Vergogna!

TIRELLI. Signora Presidente, siamo arrivati al punto di contingentare i tempi relativi ad un disegno di legge così importante per permettere ad un Ministro del lavoro e al relatore su un provvedimento così importante di partecipare ad una Mille Miglia storica, per fare la loro passerella.

Le chiedo formalmente, signora Presidente, di ristabilire, con una sua osservazione o come riterrà più opportuno, la dignità di questo ramo del Parlamento che non può essere ridotto a rango di osservatore di *box* di una gara automobilistica, pur se così importante. (*Applausi dai Gruppi LFNP, FI e CCD e del senatore Pellicini. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Senatore Tirelli, la dignità del Parlamento la salvaguarda ognuno di noi con il proprio lavoro. In questo momento non solo c'è dignità piena di questo ramo del Parlamento, ma siamo in presenza di una relatrice che ha seguito questo provvedimento in Commissione e che può quindi nel modo migliore adempiere al suo compito.

Per quanto riguarda le ragioni per cui il senatore Pardini ha chiesto di essere messo in congedo, la Presidenza non è tenuta ad indagare; esse attingono alle responsabilità individuali di ognuno di noi. Questo non toglie che ognuno di noi può su quelle ragioni esprimere in altra sede le sue osservazioni politiche.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(4014) Modifica degli articoli 22 e 23 della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di riordino dei servizi pubblici locali e disposizioni transitorie (Collegato alla manovra finanziaria)

(1388-ter) Disposizioni in materia di servizi pubblici locali e di esercizio congiunto di funzioni di comuni e province (Risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 21 gennaio 1998, degli articoli 10 e 11 del testo proposto dalla 1^a Commissione permanente per il disegno di legge n. 1388)

(3295) DE BENEDETTI. – Norme per l'apertura al mercato dei servizi pubblici locali, per la loro riorganizzazione e sviluppo su base concorrenziale

(3448) MAGNALBÒ e PASQUALI. – Riforma dei servizi pubblici economici locali, di cui al Capo VII della legge 8 giugno 1990, n. 142

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge n. 4014, collegato alla manovra finanziaria, e nn. 1388-ter, 2395 e 3448.

Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana si è conclusa la discussione generale e hanno avuto luogo le repliche del relatore e del Governo.

Il senatore Tirelli ha quindi avanzato la proposta di non passare all'esame degli articoli e sulla votazione conseguente è mancato il numero legale.

Passiamo quindi nuovamente alla votazione della proposta di non passaggio all'esame degli articoli.

Verifica del numero legale

TIRELLI. Chiediamo la verifica del numero legale.

Mi auguro che i colleghi abbiano un sussulto di dignità e neghino almeno che si vada avanti in questo modo sul disegno di legge in esame.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signora Presidente, volevo sapere se il ministro Salvi ed il collega Pardini partecipano alla composizione del numero legale.

PRESIDENTE. Il ministro Salvi ed il senatore Pardini non sono presenti in Aula, per cui è chiaro che non vi partecipano. Prego i colleghi di esimersi da osservazioni che finiscono con l'essere del tutto ultronee.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 16,45, è ripresa alle ore 17,05).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4014, 1388-ter, 3295 e 3448

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione della proposta di non passaggio all'esame degli articoli.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signora Presidente, rinuncerò a fare del facile umorismo sulla questione accaduta prima perché ritengo che sia molto grave. Si potrebbe dire che, anziché darsi all'automobilismo, dovrebbero darsi all'ippica!

PRESIDENTE. Senatore Castelli, lei ha chiesto la parola per una richiesta di verifica del numero legale?

CASTELLI. Ci arriverò, signora Presidente.

PRESIDENTE. Poiché siamo in votazione, lei può soltanto chiedere la verifica del numero legale.

CASTELLI. Signora Presidente, non credo che lei possa censurare un parlamentare su una questione così grave. *(Proteste dal Gruppo UDEUR)*.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, le ripeto che siamo in fase di votazione; metterò dunque ai voti la proposta di non passaggio agli articoli. *(Proteste dal Gruppo LFNP)*.

CASTELLI. Presidente, non faccia ridere!

PRESIDENTE. Le tolgo la parola senatore Castelli.

Verifica del numero legale

PASTORE. Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Appreziate le circostanze, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta e tolgo la seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a dare annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SCOPELLITI, *segretario, dà annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

**Ordine del giorno
per la seduta di venerdì 26 maggio 2000**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 26 maggio, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta è tolta (*ore 17,07*).

Allegato B**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge

presentato in data **25 maggio 2000**

Sen. SMURAGLIA Carlo, FUMAGALLI CARULLI Ombretta, MANCONI Luigi.
– Norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti (3157-B) S. 3157
assorbito dal Senato della Repubblica (assorbe S. 3479, S. 1212); C.
5967 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati (assorbe
C. 2359, C. 2283, C. 1823)

presentato in data **25 maggio 2000**

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Sen. BOSI Francesco. – Modifiche
agli articoli 75 e 138 della Costituzione e agli articoli 7 e 27 della legge
25 maggio 1970, n. 352 (4630)

presentato in data **25 maggio 2000**

Sen. BEVILACQUA Francesco, MACERATINI Giulio, RECCIA Filippo, SER-
VELLO Francesco, MULAS Giuseppe, DANIELI Paolo, MANTICA Alfredo, SPEC-
CHIA Giuseppe, BASINI Giuseppe, BATTAGLIA Antonio, PELLICINI Piero, BO-
NATESTA Michele, BOSELLO Furio, CARUSO Antonino, BUCCIERO Ettore,
CURTO Euprepio, CUSIMANO Vito, MAGGI Ernesto, MONTELEONE Antonino,
RAGNO Salvatore, MEDURI Renato, CASTELLANI Carla, PEDRIZZI Riccardo,
PALOMBO Mario, SILIQUINI Maria Grazia, PACE Lodovico, VALENTINO Giu-
seppe, PASQUALI Adriana, BORNACIN Giorgio, PONTONE Francesco, DE CO-
RATO Riccardo, MAGLIOCCHETTI Bruno, MAGNALBÒ Luciano, COLLINO Gio-
vanni, DEMASI Vincenzo, COZZOLINO Carmine, FLORINO Michele, TURINI
Giuseppe, MARRI Italo. – Integrazione alla legge 2 agosto 1999, n. 264,
recante «Norme in materia di accesso ai corsi universitari» (4631)

presentato in data **25 maggio 2000**

Sen. COZZOLINO Carmine, DEMASI Vincenzo, MAGNALBÒ Luciano, BUC-
CIERO Ettore, PORCARI Saverio Salvatore, RAGNO Salvatore, CARUSO Anto-
nino, MAGGI Ernesto, FLORINO Michele, PEDRIZZI Riccardo, BEVILACQUA
Francesco, CURTO Euprepio, CUSIMANO Vito, CASTELLANI Carla, BATTAGLIA
Antonio, MARRI Italo, PALOMBO Mario, DE CORATO Riccardo. – Istituzione
del servizio di emergenza e primo intervento sui treni a lunga percorrenza
o a lunga durata di percorrenza (4632)

Mozioni

COZZOLINO, DEMASI, BUCCIERO, MAGNALBÒ, BEVILACQUA, CURTO, RAGNO, BORNACIN. – Il Senato,

premessò:

che l'attuale legislazione non prevede la presenza a bordo dei treni a lunga percorrenza di un presidio medico-sanitario;

che nel periodo giubilare il numero dei viaggiatori che sceglie il treno come mezzo di spostamento è sicuramente aumentato rispetto agli altri anni;

considerato che con l'aumento del numero dei passeggeri è presumibile che aumenti anche il numero degli eventi accidentali a carico degli utenti medesimi,

impegna il Governo, nell'ambito dei progetti per il Giubileo, ad istruire, per il tempo che rimane del periodo giubilare, un'indagine che accerti il numero ed il tipo di eventi clinici che si verificano a bordo dei treni sul territorio italiano ed a prevedere una sperimentazione che contempli la presenza di un presidio medico, dotato di personale medico e paramedico eventualmente specializzato in medicina d'urgenza o disciplina equivalente nonchè della strumentazione di base per la corretta diagnosi e per le prime cure in caso di emergenza-urgenza.

(1-00549)

SALVATO, SCOPELLITI, CONTE, BOCO, CARCARINO, PIZZINATO, SENESE, STANISCIÀ, CAPALDI, FOLLIERI, MARINO, PETTINATO. – Il Senato,

premessò:

che il 17 luglio 1998 si è tenuta a Roma la Conferenza diplomatica delle Nazioni Unite che ha adottato lo statuto istitutivo della Corte penale internazionale;

che la creazione di una corte penale internazionale che possa giudicare i gravi crimini commessi contro l'umanità in varie parti del mondo costituisce una occasione determinante per modificare l'attuale sistema internazionale nel nome della pace, della legalità, della giustizia e dei diritti umani;

che la previsione di un organo giurisdizionale sovra-nazionale che non abbia competenze limitate a singoli episodi bellici è l'anello mancante dell'apparato internazionale posto a tutela dei diritti umani; contemporaneamente esso ridimensiona drasticamente le prerogative nazionali su materie attinenti ai diritti fondamentali della persona;

che la Corte penale internazionale affonda le sue radici nei tribunali *ad hoc* per la ex Jugoslavia e per il Rwanda;

che il tribunale ha la funzione di evitare la vendetta all'interno degli Stati e di chiudere i cicli perversi dei conflitti; la terzietà di un giudice internazionale facilita la riconciliazione;

che la risposta storicamente insufficiente degli Stati di fronte a gravi crimini contro l'umanità rende ineluttabile la nascita della Corte;

che il nucleo di crimini su cui la Corte ha competenza ricomprende il genocidio, i crimini contro l'umanità, i crimini di guerra, l'aggressione;

che 96 sono gli Stati che sino ad ora hanno firmato lo Statuto mentre 8 sono gli Stati che lo hanno ratificato: Fiji, Ghana, Italia, Norvegia, San Marino, Senegal, Trinidad e Tobago, Belize;

che il trattato istitutivo della Corte entrerà in vigore solo se vi saranno 60 ratifiche;

che in molti Stati la legge di ratifica è in discussione presso gli organismi legislativi nazionali;

che l'Italia ha finora svolto un ruolo determinante e di grande impegno internazionale, dalla Conferenza di Roma del luglio 1998 alla tempestività della ratifica avvenuta nel giugno del 1999,

impegna il Governo:

ad intraprendere nei rapporti bilaterali e multilaterali ogni iniziativa diplomatica utile a sollecitare gli Stati che hanno già firmato lo Statuto istitutivo della Corte affinché procedano in tempi brevi alla ratifica così consentendo l'entrata in vigore dello Statuto istitutivo della Corte penale internazionale;

a caratterizzare il proprio semestre di presidenza del Consiglio di Europa con una forte azione diplomatica di sollecitazione rivolta ai paesi membri del Consiglio affinché ratifichino lo statuto redatto a Roma.

(1-00550)

Interpellanze

SERVELLO, MACERATINI, CUSIMANO, MANTICA, PEDRIZZI, PACE, MARRI, BATTAGLIA, BORNACIN, CAMPUS, CURTO, DEMASI, PALOMBO, BASINI, BEVILACQUA, BONATESTA, BOSELLO, BUCCIERO, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, DANIELI, DE CORATO, FISICHELLA, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MEDURI, MONTELEONE, MULAS, PASQUALI, PELLICINI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che il conflitto nel Corno d'Africa ha cessato di essere uno scontro limitato a contestate aree di frontiera e si è precisato come una vera e propria invasione di un paese, l'Etiopia, ai danni di un altro, l'Eritrea;

che nell'ambito dell'ONU e dell'OUA, l'Organizzazione dell'Unità africana, l'Eritrea:

si era dichiarata disponibile a sottoscrivere ogni accordo di pace;

aveva dato il suo assenso al piano di pace elaborato dall'OUA;

era pronta ad accettare un immediato «cessate il fuoco»;

che, nonostante l'atteggiamento disponibile e distensivo del governo de l'Asmara, l'Etiopia ha scatenato un'offensiva diretta non più a

stabilizzare il rapporto di forze sulla frontiera, ma ad invadere l'Eritrea con la finalità anche di assicurarsi uno sbocco al mare;

che l'Eritrea ha rivolto un drammatico appello alla comunità internazionale per far fronte ad una gravissima emergenza umanitaria,

gli interpellanti chiedono di sapere:

se, in parallelo alla missione di mediazione del sottosegretario Serri tra le parti in conflitto, quali misure siano state adottate per venire incontro all'appello di un paese, l'Eritrea, con il quale ci uniscono solidi legami e nei confronti del quale abbiamo particolari responsabilità storiche.

Gli interpellanti vengono altresì a sottolineare se il Governo abbia presente che, tenuto conto che la missione di mediazione comporta ovviamente una posizione di equidistanza tra le parti, ed è nostro interesse promuovere e rafforzare una politica di amicizia e di cooperazione con l'Etiopia, tutto ciò non deve impedire di chiarire chi in questo momento porta la responsabilità di una guerra assurda e sanguinosa.

(2-01085)

NOVI. – Ai Ministri della giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso del teste Calogero Melluso costretto a fuoriuscire dal Servizio di protezione sotto la pressione di minacce e violenze;

che il sostituto procuratore Rossella Corsini, invece di attivare rigorose indagini sulle denunce presentate dal teste Mario Nero, si è affrettata a chiederne il rinvio a giudizio come calunniatori;

che il teste Masciari a sette mesi da una clamorosa denuncia, riportata dai maggiori quotidiani nazionali, sulle condizioni di estrema pericolosità per la sua sicurezza è ancora di fatto privato di un adeguato dispositivo di tutela e in alcuni casi, gli uomini della scorta gli impediscono persino di incontrare parlamentari e il suo legale;

che al teste Rosario Giuffrida il Servizio centrale di protezione non ha corrisposto ben otto mensilità del contributo, cogliendo l'occasione del suo lungo ricovero ospedaliero per un cancro al rene;

che il teste Giuseppe Carini, testimone nel processo per l'assassinio di don Puglisi, è stato fatto uscire dal Servizio di protezione nonostante i processi fossero ancora in corso;

che la teste Maria Giuseppina Cordopatri dal gennaio di quest'anno non è più riuscita ad ottenere che una sola mensilità, quella di aprile, del suo contributo;

che dall'ottobre del 1998 questo contributo è stato ridotto con trattenute del 40 per cento senza che alla teste fosse documentata la causale delle trattenute;

che alla stessa dall'inizio del 2000 non vengono notificati gli inviti a comparire per processi in cui risulta testimone di pubblica accusa;

che, secondo l'interpellante nel nuovo rito processuale calabrese risulterebbe consuetudinario, come è avvenuto nel processo «Gioia Tauro»

e come denunciato dal pubblico ministero dottor Pennisi, dichiarare irreperibili o non notificare atti giudiziari a testi importanti quali il maggiore Giuseppe De Donno e altri testimoni dell'accusa;

che il Servizio centrale di protezione a una precisa richiesta del dottor Mastroeni, presidente del tribunale di Palmi, ha risposto che la teste non era presente in quanto impegnata in altre udienze;

che questa affermazione era falsa;

che la stessa non ha potuto raggiungere Reggio Calabria per essere presente alla procedura per le misure di prevenzione contro mafiosi da lei denunciati perchè con depistanti frantesi tra Servizio centrale di protezione e organo tutorio è stato impossibile ritirare il biglietto aereo per presenziare all'udienza in tempo utile;

che dal 12 febbraio non è stata più fornita al servizio scorta della Cordopatri un'auto blindata in grado di affrontare persino un trasferimento di pochi chilometri;

che alla stessa, affetta da oltre un mese da un'infezione otorino-laringoiatrica, non sono state rimborsate spese mediche per oltre 4 milioni e non viene messa in condizione di affrontare adeguate cure mediche;

che la Direzione nazionale antimafia è più volte intervenuta per far cessare questi comportamenti discriminatori ed omissivi senza trovare mai risposte concrete da parte del Servizio centrale di protezione alle sue sollecitazioni;

che il 13 aprile alla stessa è stato impedito di costituirsi parte civile davanti al giudice per le indagini preliminari Giovanni Maria Manzoni di Palmi per 3 procedimenti penali confluiti in uno (truffa AIMA, estorsione, incendio doloso) perchè risulterebbe irreperibile in quanto dal 1997 ha abbandonato il suo domicilio di Milano;

che tra gli atti del giudice per le indagini preliminari Manzoni c'è un documento firmato dall'allora direttore del Servizio centrale protezione dottor Cirillo in cui si comunica di allegare dichiarazione, inesistente, con cui la Cordopatri affermerebbe di non voler assistere al procedimento che la vede parte offesa;

che tale udienza si tenne 4 giorni prima dell'estromissione, poi revocata dal TAR e dal Consiglio di Stato, della teste Cordopatri dal programma speciale di protezione,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di questi fatti e quali misure intendano prendere per porre fine a questi comportamenti e a queste procedure che persistono malgrado le direttive ministeriali e anche dopo i cambiamenti al vertice e nei quadri intermedi del Servizio centrale di protezione.

(2-01086)

BORNACIN. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* –
Premesso:

che recentemente sarebbe emerso in tutte le principali città italiane il fenomeno dei cosiddetti soccorsi stradali «paralleli», quelli cioè effet-

tuati da alcune officine meccaniche private organizzate con carri attrezzi dotati di radio riceventi operanti sulle frequenze di pubblica sicurezza;

che detti mezzi sarebbero, tra l'altro, verniciati in maniera molto simile a quelli autorizzati dal servizio ACI 116 pur non avendo affatto concessione del marchio;

che gli stessi avrebbero così la possibilità di intervenire rapidamente sul luogo dell'incidente senza autorizzazione alcuna, dando origine talvolta a vere e proprie corse tra concorrenti per accaparrarsi il cliente peraltro ignaro e inconsapevole delle conseguenze;

che pertanto nè il recupero nè la riparazione sarebbero un meritorio servizio reso agli automobilisti bensì si tratterebbe, visto anche il tariffario adottato, di un vero e proprio taglieggiamento legalizzato ai danni degli sventurati automobilisti;

che nel nostro ordinamento non esiste alcuna regolamentazione in materia sia a livello di competenze che per quanto concerne le modalità attuative offrendo pertanto a chiunque la possibilità di autogestirsi talvolta a danno dagli utenti,

l'interpellante chiede di sapere:

come si intenda far fronte al dilagare di detto fenomeno garantendo agli utenti sia la qualità e la competenza del servizio, sia il rispetto di un tariffario adeguato e opportunamente regolamentato, sia la possibilità di distinguere agevolmente il mezzo di soccorso e quindi di poter scegliere senza essere tratto in inganno da questa o quella verniciatura;

se non si reputi opportuno a questo proposito provvedere quanto prima a regolamentare adeguatamente il soccorso stradale in modo da garantire, senza possibilità di inganno, un servizio così delicato e così importante agli utenti.

(2-01087)

Interrogazioni

MANZI, MARINO, MARCHETTI, BERGONZI, ALBERTINI, CAPONI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che nella risposta a due interrogazioni presentate dagli scriventi sul problema dei deportati ed ex internati militari italiani in Germania durante l'ultimo conflitto mondiale, il rappresentante del Governo informava che nel mese di maggio si sarebbe tenuto un incontro molto importante a Berlino per definire i vari aspetti della questione,

si chiede di sapere se il Governo italiano abbia partecipato all'incontro con un suo rappresentante e che cosa sia stato definito in questo incontro;

dopo più di mezzo secolo gli ex internati e i deportati chiedono di sapere cosa devono fare per vedersi riconosciuto il diritto ad ottenere un risarcimento piccolo o grande che sia.

La nostra richiesta è anche motivata dal fatto che il portavoce del Ministro delle finanze tedesco, dottor Georg Müller, ad una domanda posta

da una delegazione di ex internati e deportati così rispondeva: «Nel testo del deliberato approvato dal Governo tedesco non vedo norme che escludono esplicitamente gli italiani ma il Governo di Roma non ha sinora mostrato alcun interesse».

È questo che preoccupa gli interroganti.

Ci si chiede se sia vero che il Governo italiano non è interessato a rappresentare e difendere gli interessi dei deportati ed ex internati che tanto hanno sofferto per servire fedelmente il loro paese. La decisione del Governo tedesco di riconoscere il male causato dal nazismo agli altri popoli ha finalmente posto all'attenzione del paese e dell'Europa l'enorme contributo dato dagli ex internati civili e militari alla causa degli alleati e alla resistenza contro il nazismo ed il fascismo.

(3-03675)

PERUZZOTTI. – *Ai Ministri della difesa e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Si chiede di conoscere:

quali siano le motivazioni per le quali il maggiore dei carabinieri «Ultimo» ha chiesto in data 27 marzo 2000 di essere trasferito ad altro reparto;

se corrisponda al vero che l'ufficiale ha lamentato al comando generale nel mese di febbraio 1999 l'impossibilità, con gli uomini a sua disposizione (30 suddivisi su più turni, e con un solo ufficiale assegnato peraltro con distacco provvisorio), di contrastare adeguatamente la criminalità organizzata, ed in particolare l'impossibilità materiale di svolgere appieno l'attività investigativa per la cattura del noto boss Bernardo Provenzano;

se corrisponda al vero che alla segnalazione dell'ufficiale si è risposto nell'aprile 1999 di non poter accogliere le sue richieste;

se quest'episodio sia da annoverarsi nell'ambito dello smantellamento di fatto del Raggruppamento operativo speciale dei carabinieri la cui prima vittima illustre fu proprio il loro comandante generale Mario Mori, inviato a fare il «preside» presso la scuola ufficiali carabinieri di Roma, seguito via via da alcuni ufficiali subalterni;

se non si ritenga che con quest'ennesimo episodio si getti un'ombra sinistra sull'Arma dei carabinieri e sul potere politico che con la circolare Napolitano ha dato il via allo smantellamento di ROS, SCICO e SCO;

quali intendimenti s'intenda porre in essere per ridare credibilità alle istituzioni ma soprattutto per impedire che sciagurate decisioni politiche che apparentemente non hanno motivo di essere prese possano creare anche in altri componenti dell'Arma la volontà di chiedere trasferimenti o addirittura di lasciare il Corpo;

se nell'ambito di questi poco chiari episodi si possano individuare regie occulte dirette a proteggere illustri personaggi coinvolti nelle indagini del ROS.

(3-03676)

PELELLA, BERNASCONI, NAPOLI Roberto, DE MARTINO Guido, PAGANO, DIANA Lorenzo, CARCARINO, CONTE. – *Ai Ministri della sanità e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che in data 26 marzo 1998 la commissione senatoriale di indagine sul funzionamento degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico ha visitato, nell'ambito delle sue attività istituzionali, l'Istituto nazionale per lo studio dei tumori, Fondazione senatore Pascale di Napoli;

che i risultati di tale visita sono stati oggetto di una relazione approvata in data 17 dicembre 1998;

che la commissione ha così concluso: «Il sopralluogo all'Istituto Pascale di Napoli ha mostrato irregolarità nella gestione, nella conduzione, nei bilanci, nell'utilizzo dei fondi della ricerca, sfuggite agli organi di controllo: revisori dei conti e servizio vigilanza enti del Ministero della sanità;

che l'aver, per anni, proceduto in assenza di bilanci regolari e con *deficit* sempre più onerosi chiama in causa molteplici responsabilità che dovrebbero essere singolarmente evidenziate;

che ha ostacolato l'accertamento dei fatti una linea di condotta riscontrata nell'ambito della dirigenza dell'Istituto Pascale volta a dare corso ad un palleggiamento di responsabilità sia rispetto all'operato di pregresse dirigenze, sia anche tra settori attualmente operanti all'interno della struttura;

che l'utilizzo dei fondi destinati alla ricerca per l'acquisto di strumenti ordinari, a loro volta non utilizzati, oltre a denotare una grave insufficienza gestionale, configura gravi violazioni normative;

che l'attuale struttura dirigenziale del Pascale evidenzia serie insufficienze;

che a distanza di circa trenta mesi da tali conclusioni, quasi niente sembra essere cambiato, a quanto risulta agli interroganti, nella vita dell'ente;

che anzi, alcuni suoi importanti aspetti sembrano ulteriormente peggiorati;

che l'unico fatto positivo e di rilievo è rappresentato dalla nomina a presidente del collegio dei revisori di un tecnico di alta competenza che sta evidenziando il perpetuarsi di anomalie ed irregolarità gestionali che non consentono di dare la necessaria continuità alla contabilità economico-patrimoniale e fare definitiva chiarezza sulla situazione dell'ente;

che ad oggi, non sono stati predisposti i bilanci consuntivi dal 1996, mentre, pur esistendo un servizio di controllo interno, i bilanci di previsione sono redatti senza alcuna relazione formulata dallo stesso; in proposito, agli interroganti risulta che un'apposita commissione di dirigenti regionali e ministeriali costituita *ad hoc* e regolarmente compensata non ha comunque portato elementi utili alla soluzione del problema bilanci dell'ente;

che l'utilizzazione dei fondi della ricerca continua a subire, per inefficienza amministrativa, gravi ed insopportabili ritardi che sono incon-

ciliabili con il rispetto dei tempi imposti dai finanziamenti siano essi pubblici o privati;

che l'inefficienza amministrativa è ulteriormente aggravata dal trasferimento di tutti i dirigenti amministrativi nel frattempo non sostituiti;

che l'avvenuta nomina del segretario generale a direttore amministrativo, con il parere contrario del collegio dei revisori e del Ministero del tesoro, ha comportato l'assenza di funzioni e ruoli di rilevante importanza per il funzionamento di una struttura di assistenza e ricerca quale l'Istituto nazionale dei tumori di Napoli, con un inammissibile aggravio di spese;

che analoga situazione di confusione di ruoli ed ingiustificato aggravio di spesa si è determinata a seguito della nomina, anch'essa con avviso contrario del collegio e del Ministero del tesoro, del direttore sanitario dell'azienda;

che parimenti, a giudizio degli interroganti, forti dubbi sorgono in materia di corretta gestione del personale; tale valutazione scaturisce dal rilevato contraddittorio comportamento assunto dal commissario straordinario laddove concede trasferimenti o comandi in settori strategici per la gestione dell'Istituto, come nel caso del centro di elaborazione dati, affidando, nel contempo, ad impresa privata la gestione del settore informatico;

che colpevoli ritardi, inoltre, si registrano nella definizione di figure importanti e decisive per il funzionamento dell'istituto; procedono, infatti, con ingiustificata lentezza i concorsi di dirigenti di secondo livello e, senza alcuna motivazione condivisibile, non si effettua la selezione per la nomina del direttore scientifico; tale incarico, infatti, è, da circa due anni, stato affidato secondo un criterio di «reggenza»; istituto questo che non trova riscontro alcuno nella legislazione sanitaria;

che con delibera 277/2000 il commissario straordinario ha ritenuto potersi e doversi equiparare ai direttori generali di UU.SS.LL. ed AA.OO. ed ha revocato tutte le deleghe ai sub-commissari precedentemente nominati dal Ministro della sanità proprio per costituire un nucleo di più qualificata competenza utile ad assicurare un pieno e corretto funzionamento dell'Istituto nazionale dei tumori di Napoli;

che una tale gestione amministrativa contrasta in maniera stridente con la presenza in istituto di «professionalità specifiche ed alti livelli di ricerca» come si evince dalla stessa relazione della citata commissione senatoriale di indagine,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere affinché siano rimossi gli ostacoli che impediscono il recupero l'istituto in questione ad una piena funzionalità nel campo dell'assistenza e della ricerca oncologica, anche alla luce della presenza all'interno dell'Istituto nazionale dei tumori di Napoli di elevate potenzialità scientifiche e professionali da sempre presenti nell'Istituto;

se non reputino opportuno verificare la compatibilità tra la struttura dirigenziale attuale ed i compiti istituzionali cui deve rispondere l'Istituto nazionale dei tumori «Senatore Pascale» di Napoli;

se una tale verifica non assuma, a loro giudizio, un carattere di urgenza tenuto conto che, pur dichiarandosi il Ministro della sanità impegnato a favorire una rapida approvazione del disegno di legge di riordino degli istituti di ricerca e cura a carattere scientifico la concreta applicazione delle sue parti che disciplinano la nomina dei vertici di gestione di tali istituti (comitato di indirizzo, direttore generale, direttore scientifico) richiederà tempi non brevi e comunque non compatibili con lo stato in cui versa l'Istituto nazionale dei tumori di Napoli; è infatti propedeutico alla nomina dei vertici di gestione dei singoli istituti l'adozione da parte di ciascuno di essi di appositi regolamenti che disciplinino l'organizzazione ed il funzionamento di tali vertici;

se, in conclusione, il Ministro della sanità non reputi necessario ed urgente applicare quanto disposto dal comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge 19 giugno 1997, n. 171, considerato che le disfunzioni e le irregolarità gestionali innanzi esposte costituiscono, a giudizio degli interroganti, elementi negativi ai fini della valutazione della gestione aziendale dell'Istituto nazionale dei tumori di Napoli.

(3-03677)

DE MARTINO Guido, PELELLA, DONISE, MARINO, GRUOSSO, FERRANTE, PAGANO, FIGURELLI, DIANA Lorenzo, LOMBARDI SATRIANI, VISERTA COSTANTINI, PARDINI, MICELE, BERNASCONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che col ricorso di alcuni consiglieri comunali della città di Afragola è stato impugnato davanti al TAR Campania il decreto ministeriale di scioglimento del consiglio comunale di Afragola per condizionamenti camorristici;

che detto ricorso pende tuttora davanti al TAR e nessuna decisione in merito risulta essere stata assunta;

che sui giornali locali a partire dal giorno 20 maggio 2000, sono state diffuse notizie rilasciate da alcuni parlamentari e dall'ex parlamentare, nonché ex presidente del consiglio comunale del disciolto consiglio di Afragola e ricorrente avverso il provvedimento di scioglimento, Vincenzo Nespoli, circa l'accoglimento di detto ricorso da parte del TAR, con pesanti strumentalizzazioni contro la maggioranza di Governo ritenuta responsabile di aver perperato uno «scioglimento politico» ai danni dell'amministrazione comunale di Afragola;

che la città di Afragola è stata letteralmente invasa da manifesti del partito di Alleanza Nazionale con sopra scritto a caratteri cubitali « la città liberata» e alcuni esponenti politici della disciolta giunta comunale si sono recati in municipio per brindare alla «cacciata» della commissione prefettizia,

si chiede di sapere:

se risulti che dagli uffici del TAR Campania, e da chi eventualmente, siano state diffuse notizie prive di alcuna base ufficiale e amplificate all'esterno non con semplici indiscrezioni giornalistiche ma con esplicite categoriche dichiarazioni da parte di chi ricopre o ha ricoperto impor-

tanti ruoli istituzionali di primo piano e tali, perciò, da gettare un increscioso sospetto e discredito sulla trasparenza e la linearità del percorso decisionale del TAR, nonchè una condizione di profonda incertezza e turbativa nella cittadinanza di Afragola rispetto al Governo del proprio comune;

che cosa il Governo intenda fare per evitare il verificarsi di improprie ed inattendibili fughe di notizie, nonchè ogni tipo di eventuali interferenze o di pressioni rispetto alle libere determinazioni che il tribunale amministrativo deve assumere in merito ad una vicenda così delicata e che richiede quindi il massimo di garanzie, di trasparenza e riservatezza delle decisioni, specie alla luce di recenti rinvii a giudizio degli ex sindaco, vicesindaco e presidente del consiglio comunale in merito a gravi reati connessi all'esercizio della pubblica amministrazione e alle ulteriori indagini in corso da parte della magistratura e delle forze di polizia su altri procedimenti amministrativi posti in essere;

che cosa il Governo intenda fare per evitare che simili episodi possano ripetersi non solo al fine di mantenere alto il nome della giustizia amministrativa ma anche per evitare la possibilità di ogni strumentalizzazione politica circa l'uso della stessa.

(3-03678)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GUERZONI. – *Al Ministro della giustizia.* – Posto che nel corso di un processo tuttora in atto presso il tribunale di Modena a carico di numerose persone per odiose violenze compiute su diversi bambini è deceduto uno degli imputati – un sacerdote – per il quale l'accusa aveva chiesto una pena severa sulla base di dichiarazioni raccolte e riscontri effettuati durante lunghe e laboriose indagini;

convinto che rispetto e comprensione siano senz'altro doverosi verso il turbamento e il dolore che l'evento ha suscitato in particolare nei familiari, negli amici e negli estimatori di un cittadino imputato spentosi nel momento in cui, con ogni energia, cercava di dimostrare la sua innocenza rispetto ai crimini tanto infamanti di cui era accusato;

convinto altresì che sofferenza ed emozione sinceramente vissute non possano giustificare i gravi attacchi in sede pubblica – non mancano allusioni a responsabilità di assassinio – contro i pubblici ministeri impegnati nel processo – dottor Andrea Claudiani e dottor Carlo Marzella – compiuti anche da esponenti politici e parlamentari con i quali, non vi è dubbio, si delegittima la magistratura, si screditano i magistrati e si cerca di isolarli dai cittadini;

posto che i pubblici ministeri citati ed il loro lavoro sono meritevoli di rispetto per la competenza e l'equilibrio di cui hanno dato prova nell'indagine e nel dibattito processuale, tant'è, ad esempio, che l'imputato deceduto mai è stato privato della libertà;

con riferimento alla imprescindibile necessità di assicurare ai magistrati serenità nello svolgimento delle loro funzioni e la più ampia tutela da attacchi pretestuosi condotti anche da settori politici e parlamentari,

si chiede di sapere quali atti si intenda compiere e quali iniziative eventualmente attivare.

(4-19370)

MONTICONE. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che alcuni giorni fa è stato reso pubblico il decreto ministeriale 27 marzo 2000: «Regolamento recante norme sulle modalità di integrazione e aggiornamento delle graduatorie permanenti previste dagli articoli 1, 2, 6 e 11, comma 9, della legge 3 maggio 1999, n. 124»;

che dal contenuto del regolamento si evince che nelle graduatorie permanenti verranno presi in considerazione solo i titoli posseduti per l'inserimento nelle graduatorie del doppio canale, senza l'aggiunta di altri titoli culturali, borse di studio, dottorato di ricerca o altro;

che una simile disposizione creerebbe una disparità di trattamento tra docenti, giacchè andrà a ledere diritti acquisiti dai supplenti con la normativa precedente alla legge n. 124 del 1999;

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario e urgente rivedere la tabella allegata al regolamento in questione, al fine di far valutare, per la predisposizione delle graduatorie permanenti, non solo i titoli di servizio, ma anche quelli culturali.

(4-19371)

MONTICONE. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che con ordinanza ministeriale n. 153 del 15 giugno 1999 è stata indetta, ai sensi dell'articolo 2, comma 4, della legge 3 maggio 1999, n. 124, una sessione riservata di esami, preceduta dalla frequenza di un corso, finalizzata al conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento;

che tra i requisiti di ammissione a detta sessione riservata era prevista la prestazione di servizio di insegnamento nelle scuole per complessivi 360 giorni;

che all'articolo 2, comma 2, della ordinanza ministeriale n. 153 del 1999 è specificato che ai fini del computo dei 360 giorni sono utili i periodi di effettivo insegnamento, nonchè i periodi ad essi equiparati per legge o per disposizioni del contratto collettivo nazionale di lavoro di comparto;

che nella normativa per le supplenze in vigore al momento della emanazione della ordinanza ministeriale n. 153, e specificatamente all'articolo 523 (valutazione dei servizi), comma 3, del decreto legislativo n. 297 del 1994 (testo unico) recepita dall'articolo 9 dell'ordinanza ministeriale n. 371 del 29 dicembre 1994 e del relativo allegato 7, alla tabella C, il dottorato di ricerca è considerato a tutti gli effetti un titolo di servizio didattico al pari dell'insegnamento nelle scuole;

che con l'ordinanza ministeriale n. 33 del 7 febbraio 2000 recante integrazioni e modifiche alla ordinanza ministeriale n. 153 del 1999 è

stato indetto un nuovo ciclo di corsi per accedere alla sessione riservata di esami di cui alla ordinanza ministeriale n. 153 del 1999;

che alcuni candidati iscritti ai corsi di cui alla ordinanza ministeriale n. 153 del 1999 e/o alla ordinanza ministeriale n. 33 del 2000, riportando quale requisito di servizio la frequenza ai corsi di dottorato di ricerca e borse di studio, hanno visto la propria iscrizione respinta in virtù di una interpretazione restrittiva delle norme;

che detti candidati hanno presentato ricorso ed hanno quindi proseguito e in molti casi concluso il corso ed i relativi esami acquisendo la relativa abilitazione con riserva,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda prendere per risolvere l'incerta situazione di quanti hanno conseguito l'abilitazione con riserva.

(4-19372)

BORNACIN. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che sono stati portati a conoscenza dello scrivente, relativamente alla gestione e all'amministrazione dei fondi destinati alla scuola media statale di Genova «B. Strozzi» per l'organizzazione dei seminari «La scuola in Ospedale» svoltisi negli anni scolastici 1997-1998 e 1998-1999, fatti assai gravi ancora oggi privi di una risposta definitiva;

che più precisamente, nell'anno scolastico 1997-1998, secondo quanto si evince dal verbale del consiglio d'istituto del 30 ottobre 1997, la preside professoressa Luigina Mazzarello, avrebbe dato comunicazione della circolare ministeriale con la quale venivano stanziati 102 milioni di lire per il seminario nazionale «Nuove tecnologie didattiche per la scuola ospedale»;

che il responsabile amministrativo dell'istituto avrebbe di seguito spiegato che l'emissione di denaro verso qualsiasi soggetto avrebbe dovuto essere certificata perchè non risultasse una gestione fuori bilancio;

che la preside, nominata direttore del corso, avrebbe dichiarato di aver l'obbligo di rendicontare al Ministero, in quanto supervisore, e al consiglio d'istituto sulla scorta delle pezze giustificative presentate;

che in realtà la professoressa Mazzarello si sarebbe rifiutata di porre al vaglio dei membri del consiglio d'istituto la rendicontazione di cui sopra;

che nell'anno scolastico 1998-1999, nei giorni 18, 19, 20 novembre 1999 si è tenuto il secondo seminario delle «scuole in ospedale» per il quale sarebbe stata destinata alla scuola media statale «B. Strozzi» la somma di lire 135.000.000 con l'approvazione di un consiglio d'istituto la cui componente dei genitori era dimissionaria, alla presenza della preside e di altri tre docenti con il risultato di 3 voti favorevoli, 1 contrario, 1 astenuto e pertanto in mancanza di numero legale;

che al collegio dei docenti non sarebbe pervenuta alcuna informazione se non una circolare che informava: «Si rende noto che dal 18 al 20 corrente mese si terrà il seminario nazionale sulle tecnologie della scuola

ospedale aperto solo per i dirigenti ed insegnanti nelle scuole in ospedale italiane. La partecipazione è a numero chiuso»;

che il consiglio d'istituto sarebbe stato informato di ciò il 1° novembre 1999 a fine seduta;

che nella seduta del 9 dicembre 1999 del consiglio d'istituto il presidente inserì all'ordine del giorno «Nomine e relativo pagamento del convegno la scuola in ospedale» a convegno terminato;

che l'autorità competente inquirente su quanto sopra esposto e su altre vicende di analoga gravità avrebbe redatto un verbale ispettivo che attestava la veridicità di quanto già esposto al provveditore agli studi di Genova in data 13 novembre 1998 da parte dei docenti della scuola media statale «B. Strozzi» ed è stato inviato allo stesso,

l'interrogante chiede di sapere:

se corrisponda al vero che, a fronte di un verbale ispettivo della Sovrintendenza regionale nonchè alle segnalazioni effettuate sia dal provveditorato agli studi di Genova che al Ministero della pubblica istruzione sulle presunte irregolarità di gestione da parte della preside dell'istituto «B. Strozzi», non siano ancora stati presi provvedimenti disciplinari nei confronti dei diretti responsabili;

se, in caso affermativo, non si reputi estremamente grave e scandaloso il comportamento omissivo e omertoso delle istituzioni che, sebbene a conoscenza di dette irregolarità gestionali, non hanno provveduto a stabilire e a far applicare alcuna giusta sanzione disciplinare;

come si intenda intervenire al fine di fare chiarezza sulla vicenda in oggetto e in generale verificare la legalità delle procedure amministrative attuate dalla preside della scuola media statale «B. Strozzi» professoressa Mazzarello, specialmente per quanto concerne gli stanziamenti e l'utilizzo di denaro pubblico nonchè i finanziamenti alla sessione ospedaliera presso l'Ospedale pediatrico «Giannina Gaslini» di Genova;

se non si reputi oltremodo necessario attivare un procedimento ispettivo atto a definire responsabilità e irregolarità procedurali per le vicende in oggetto e, di seguito, avviare opportuni provvedimenti disciplinari.

(4-19373)

ANTOLINI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che l'insufficiente funzionamento dell'ufficio provinciale della motorizzazione civile di Verona data da tempo immemorabile e la situazione si è gradatamente aggravata con il periodo di gestione da parte dell'ingegner Gennaro Scagliarini, direttore provinciale fino a qualche mese fa;

visto che la motorizzazione ha, come compito istituzionale, anche quello di analizzare mediante verifica tutti gli incidenti che abbiano avuto come esito la presenza di feriti o particolare gravità per le modalità dell'evento,

l'interrogante chiede di sapere:

se sia vero che a Verona non si effettuò tale attività ispettiva da almeno tre anni con evidenti conseguenze sul piano sociale dato che non sono applicate le dovute sanzioni a chi, ad esempio, abbia provocato danni enormi ai singoli o alla collettività;

se risponda al vero che, nonostante i dipendenti in organico fossero insufficienti, l'allora direttore Scagliarini abbia distaccato sette persone in altri uffici anche fuori provincia;

quali misure intenda prendere il Ministro in indirizzo per portare l'efficienza dell'ufficio della motorizzazione in provincia di Verona a livelli accettabili per un paese europeo.

(4-19374)

BORTOLOTTI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che il direttore generale del Ministero dell'industria, con decreto n. 69 del 29 marzo 2000, ha autorizzato la ditta Powerco spa di Brindisi ad installare ed esercire una centrale per la produzione di energia elettrica alimentata con rifiuti di cui all'allegato 2, suballegato 1, punto 11 del decreto ministeriale 5 febbraio 1998 (gas prodotti da gassificazione dei rifiuti solidi urbani ed assimilati), della potenza termica immessa col combustibile di circa 49 MW ed elettrica di circa 30,3 MW nel comune di Dueville (Viterbo);

che il Ministero dell'ambiente ed il Ministero della sanità hanno espresso parere favorevole con prescrizioni nel corso della conferenza dei servizi convocata presso il Ministero dell'industria il 29 marzo 2000;

che l'autorizzazione desta qualche perplessità perchè:

in zona non risulta autorizzato alcun impianto di gassificazione, per cui non si capisce da dove arriverà il combustibile per questa centrale;

l'autorizzazione considera l'impianto «sulla base del criterio previsto dal suddetto provvedimento CIP n. 6/92, compreso tra gli impianti che utilizzano fonti rinnovabili»; le fonti di energia rinnovabili sono l'idroelettrica, la solare, l'eolica, la geotermica; con questa disposizione l'energia elettrica prodotta dall'impianto verrà pagata dall'Enel il triplo del suo valore, facendo pagare a tutti i cittadini, con la bolletta elettrica, un impianto privato;

alcune prescrizioni decise dalla conferenza dei servizi tenuta presso il Ministero dell'industria il 29 marzo 2000 con i rappresentanti dei Ministeri dell'ambiente e della sanità non sono state riportate nell'autorizzazione; in particolare manca la prescrizione che «prima della messa in esercizio dell'impianto deve essere verificato il rispetto del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22»; inoltre la prescrizione di un sistema per «l'efficace abbattimento dei microinquinanti» è stata modificata imponendo «l'efficace abbattimento dei microorganismi» ci si chiede che microorganismi si pensi di trovare nell'effluente di un bruciatore;

dall'autorizzazione non si capisce quale sia la localizzazione esatta dell'impianto, a quale distanza dalle abitazioni, dalle strade, dalle scuole;

il decreto di autorizzazione all'articolo 1 dichiara che la centrale potrà essere alimentata con i rifiuti «di cui all'allegato 2, suballegato 1, punto 11, del decreto ministeriale 5 febbraio 1998» e poi al punto 2 dell'articolo 2 dice che tali rifiuti «devono essere usati esclusivamente» nel caso di adozione delle procedure semplificate per l'autorizzazione; ci si chiede che significhi: forse nel caso di procedure non semplificate possono essere caricati altri tipi di rifiuti e in tal caso ci si chiede quali;

che non risulta che questa ditta di Brindisi abbia mai realizzato simili impianti prima d'ora; ci si domanda perchè le sia stata data la facilitazione del provvedimento CIP n. 6, attesa da anni inutilmente da tanti impianti che utilizzano energia realmente rinnovabile;

che la popolazione della zona circostante è allarmata dall'assenza di informazioni precise sull'impianto che verrà realizzato; i giornali parlano di una «torcia al plasma»,

l'interrogante chiede di sapere:

perchè il Ministro in indirizzo abbia dato parere favorevole ad un impianto di utilizzo di gas da rifiuti senza che fosse autorizzato alcun impianto per la produzione di tale gas;

perchè non sia stato richiesto di sapere con precisione dove sia localizzato l'impianto, se in campagna o in zona industriale o residenziale; quali siano i supposti microorganismi presenti nelle emissioni;

quali rifiuti verranno effettivamente trattati, vista la contraddizione tra l'articolo 1 e l'articolo 2 del decreto;

quale sia la data di messa in esercizio dell'impianto che l'esercente, secondo il punto 14 dell'articolo 2 del decreto di autorizzazione, avrebbe dovuto comunicare entro il 28 maggio 2000;

cosa accadrà se l'esercente non rispetterà questa prescrizione;

se il comune di Dueville abbia posto delle condizioni al parere favorevole emesso il 20 marzo 2000 e quali;

se la regione Veneto abbia posto delle condizioni al parere favorevole del 28 marzo 2000 e quali;

se sia prescritta la valutazione di impatto ambientale per la realizzazione dell'impianto di gassificazione dei rifiuti, che come è noto (torcia al plasma o meno) funziona bruciando i rifiuti in carenza di ossigeno;

in caso positivo chi sarà il responsabile dell'inchiesta pubblica, cioè della corretta informazione dei cittadini su quanto si intende realizzare;

per quale ragione all'impianto sia stata concessa l'agevolazione di considerarlo alimentato da fonti rinnovabili e quindi ammesso a vendere l'energia elettrica prodotta a 220 lire al KW/h, il triplo del valore reale;

se, vista l'assenza di indicazioni chiare sulla localizzazione dell'impianto, sulla produzione del combustibile, sul tipo dei rifiuti da impiegare e sui microorganismi, nonchè il mancato rispetto di due delle prescri-

zioni concordate nella conferenza dei servizi, non si ritenga di chiedere la revoca del decreto di autorizzazione n. 69/2000.

(4-19375)

BORTOLOTTI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che il direttore generale del Ministero dell'industria, con decreto n. 69 del 29 marzo 2000, ha autorizzato la ditta Powerco spa di Brindisi ad installare ed esercire una centrale per la produzione di energia elettrica alimentata con rifiuti di cui all'allegato 2, suballegato 1, punto 11 del decreto ministeriale 5 febbraio 1998 (gas prodotti da gassificazione dei rifiuti solidi urbani ed assimilati), della potenza termica immessa col combustibile di circa 49 MW ed elettrica di circa 30,3 MW nel comune di Dueville (Viterbo);

che il Ministero dell'ambiente ed il Ministero della sanità hanno espresso parere favorevole con prescrizioni nel corso della conferenza dei servizi convocata presso il Ministero dell'industria il 29 marzo 2000;

che l'autorizzazione desta qualche perplessità perchè:

in zona non risulta autorizzato alcun impianto di gassificazione, per cui non si capisce da dove arriverà il combustibile per questa centrale;

l'autorizzazione considera l'impianto «sulla base del criterio previsto dal suddetto provvedimento CIP n. 6/92, compreso tra gli impianti che utilizzano fonti rinnovabili»; le fonti di energia rinnovabili sono l'idroelettrica, la solare, l'eolica, la geotermica; con questa disposizione l'energia elettrica prodotta dall'impianto verrà pagata dall'Enel il triplo del suo valore, facendo pagare a tutti i cittadini, con la bolletta elettrica, un impianto privato;

alcune prescrizioni decise dalla conferenza dei servizi tenuta presso il Ministero dell'industria il 29 marzo 2000 con i rappresentanti dei Ministeri dell'ambiente e della sanità non sono state riportate nell'autorizzazione; in particolare manca la prescrizione che «prima della messa in esercizio dell'impianto deve essere verificato il rispetto del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22»; inoltre la prescrizione di un sistema per «l'efficace abbattimento dei microinquinanti» è stata modificata imponendo «l'efficace abbattimento dei microorganismi» ci si chiede che microorganismi si pensi di trovare nell'effluente di un bruciatore;

dall'autorizzazione non si capisce quale sia la localizzazione esatta dell'impianto, a quale distanza dalle abitazioni, dalle strade, dalle scuole;

il decreto di autorizzazione all'articolo 1 dichiara che la centrale potrà essere alimentata con i rifiuti «di cui all'allegato 2, suballegato 1, punto 11, del decreto ministeriale 5 febbraio 1998» e poi al punto 2 dell'articolo 2 dice che nel caso di adozione delle procedure semplificate per l'autorizzazione «devono essere usati esclusivamente» tali rifiuti; ci si chiede che significhi: forse nel caso di procedure

non semplificate possono essere caricati altri tipi di rifiuti e in tal caso quali;

che non risulta che questa ditta di Brindisi abbia mai realizzato simili impianti prima d'ora; ci si domanda perchè una ditta priva di esperienza sia stata legittimata da un'autorizzazione del Governo, per di più con la facilitazione del provvedimento CIP n. 6, attesa da anni inutilmente da tante altre ditte che utilizzano energia realmente rinnovabile e che hanno già realizzato impianti funzionanti in quantità;

la popolazione della zona circostante è allarmata dall'assenza di informazioni precise sull'impianto che verrà realizzato; i giornali parlano di una «torcia al plasma»,

l'interrogante chiede di sapere:

perchè il Ministro in indirizzo abbia dato parere favorevole ad un impianto di utilizzo di gas da rifiuti senza che fosse autorizzato alcun impianto per la produzione di tale gas;

perchè non sia stato richiesto di sapere con precisione dove sia localizzato l'impianto, se in campagna o in zona industriale o residenziale;

quali siano i supposti microorganismi presenti nelle emissioni;

quali rifiuti verranno effettivamente trattati, vista la contraddizione tra l'articolo 1 e l'articolo 2 del decreto;

quale sia la data di messa in esercizio dell'impianto che l'esercente, secondo il punto 14 dell'articolo 2 del decreto di autorizzazione, avrebbe dovuto comunicare entro il 28 maggio 2000 e cosa accadrà se l'esercente non rispetterà questa prescrizione;

se il comune di Dueville abbia posto delle condizioni al parere favorevole emesso il 20 marzo 2000 e quali;

se la regione Veneto abbia posto delle condizioni al parere favorevole del 28 marzo 2000 e quali;

se sia prescritta la valutazione di impatto ambientale per la realizzazione dell'impianto di gassificazione dei rifiuti, che come è noto (torcia al plasma o meno) funziona bruciando i rifiuti in carenza di ossigeno;

in caso positivo chi sarà il responsabile dell'inchiesta pubblica, cioè della corretta informazione dei cittadini su quanto si intende realizzare;

per quale ragione all'impianto sia stata concessa l'agevolazione di considerarlo alimentato da fonti rinnovabili e quindi ammesso a vendere l'energia elettrica prodotta a 220 lire al KW/h, il triplo del valore reale;

se, vista l'assenza di indicazioni chiare sulla localizzazione dell'impianto, sulla produzione del combustibile, sul tipo dei rifiuti da impiegare e sui microorganismi, nonchè il mancato rispetto di due delle prescrizioni concordate nella conferenza dei servizi, non si ritenga di chiedere la revoca del decreto di autorizzazione n. 69/2000.

(4-19376)

BONATESTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che le Ferrovie dello Stato hanno da tempo promosso una serie di incontri con i rappresentanti dei disabili (ENS, UIC, ANMIC, FISH, eccetera), allo scopo di coinvolgerli nella politica di ammodernamento e ristrutturazione del servizio di trasporto ferroviario e marittimo, in particolar modo in vista del Giubileo, così da ottimizzare l'investimento delle risorse finanziarie appositamente stanziata e realizzare, quindi, una migliore accessibilità del trasporto in funzione delle particolari esigenze dei portatori di *handicap*;

che, dopo le dichiarazioni d'intenti e la manifestazione di disponibilità reciproca a collaborare e scambiare informazioni in maniera costruttiva, si è stabilita una metodologia di lavoro, concretizzatasi nella formazione di gruppi aventi il compito di trattare questioni monotematiche;

che, in particolare, sono stati individuati argomenti specifici da affrontare nell'ambito di quattro gruppi di lavoro, uno per ciascuna delle seguenti aree tematiche: assistenza, stazioni impresenziate, lavori di ristrutturazione delle stazioni, sperimentazione dell'elevatore incorporato;

che i gruppi proposti sono stati, poi, ridotti a tre: accesso alle stazioni, accesso ai treni, organizzazione e formazione; essi devono essere coordinati da un «tavolo» permanente, definito «Forum» e composto da tutti i partecipanti agli incontri; le riunioni dei gruppi e del Forum sono state programmate con cadenza di 30-45 giorni;

che i dirigenti delle Ferrovie dello Stato hanno reso noto che il Ministro dei trasporti avrebbe assunto iniziative a favore degli utenti portatori di *handicap*, in vista del Giubileo; inoltre, d'intesa con il Ministro per la solidarietà sociale, è in preparazione un convegno su mobilità, trasporti ed *handicap*; infine, è stata sostenuta la necessità di dare priorità agli interventi nelle stazioni interessate dal Giubileo ed, in particolare alla stazione Termini di Roma;

che l'ENS ha da tempo rilevato come la formazione del personale delle Ferrovie dello Stato, con riguardo alle modalità di rapportarsi agli utenti sordi, richieda un certo tempo e non fosse comunque realizzabile prima dell'inizio del Giubileo;

che le Ferrovie dello Stato hanno dichiarato che il Forum ed i gruppi devono procedere in parallelo, il primo con l'obiettivo di apportare i possibili interventi per il Giubileo e gli altri con il compito di elaborare progetti strutturali a più ampio raggio;

che l'ENS a suo tempo ha insistito sulla necessità di avviare comunque e prima possibile la formazione del personale delle Ferrovie dello Stato, illustrando una serie di proposte di intervento in funzione delle particolari esigenze degli utenti sordi, in particolare di quelli provenienti dall'estero in occasione del Giubileo;

che nelle stazioni ferroviarie, sui treni, sulle navi passeggeri e sulle banchine devono essere installati tabelloni luminosi che siano in grado di fornire, oltre agli orari di arrivo e di partenza dei diversi mezzi di trasporto, anche informazioni di servizio che solitamente vengono diffuse at-

traverso la voce degli *speaker* (ulteriori ritardi, cambi di binari, eventuali disagi causati da scioperi o da ragioni impreviste), in modo tale da consentire alla persona priva di udito di essere tempestivamente informata;

che è stato chiesto che nelle stazioni e nei porti principali vengano installati quegli strumenti tecnologici che consentirebbero l'abbattimento delle barriere comunicative, quali ad esempio i fax, i DTS (dispositivi telefonici per i sordi) e quant'altro il progresso della tecnica sarà in grado di offrire ai disabili sensoriali;

che nell'ambito dei corsi di riqualificazione e di aggiornamento del personale delle Ferrovie dello Stato viaggiante e di quello addetto ai rapporti con l'utenza (personale impiegato nel centro accoglienza disabili e nelle biglietterie) è stato chiesto un pacchetto di ore riguardanti «la comunicazione con le persone sorde ed elementi di base della lingua dei segni» e l'ENS ha manifestato la propria disponibilità a fornire adeguati programmi e docenti qualificati, anche in relazione a quanto già fatto per l'Enel e per il comune di Roma;

che comunque è indispensabile l'attivazione di un numero verde DTS nazionale permanente per rispondere alle esigenze degli utenti sordi, dando anche a questa categoria la possibilità di accedere telefonicamente alle informazioni;

che, inoltre, dovrebbe essere valutata attentamente l'opportunità e la possibilità di prevedere, analogamente a quanto già avviene nel trasporto aereo, l'indicazione del tipo di minorazione sul biglietto ferroviario-navale, all'atto del suo rilascio, così da facilitare eventuali necessità di assistenza specifica da parte del passeggero portatore di *handicap* – in relazione alle varie situazioni possibili – nonchè i rapporti con il personale di terra e viaggiante, ferma restando la libertà dell'utente di indicare o meno il proprio *handicap*, nel rispetto della *privacy*;

che anche gli utenti sordomuti, che – come è noto – beneficiano della «carta blu», dovrebbero aver diritto alle seguenti facilitazioni già previste per i viaggiatori ciechi: riduzione tariffaria del 20 per cento in caso di viaggio senza accompagnatore, tariffe ridotte in caso di viaggio per motivi di studio, di lavoro o per cure,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative siano state concretamente intraprese e cosa sia stato realizzato a tutt'oggi, in base alle citate dichiarazioni di intenti espresse dalle Ferrovie dello stato nei confronti dell'ENS, per agevolare gli spostamenti delle persone minorate dell'udito e abbattere le barriere della comunicazione.

(4-19377)

CORTIANA. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che nei giorni scorsi sono accaduti diversi episodi di violenza nei confronti di alcuni calciatori;

che, in particolare, i gravi fatti di Catania, Giugliano e Palermo, sono solo gli ultimi di una lunga serie di aggressioni a danno di calciatori da parte di gruppi di teppisti pseudo-tifosi;

considerato:

che i suddetti episodi si configurano come un fenomeno che va al di là della degenerazione del tifo *ultras*, e cioè sembrano rispondere alla prepotenza di bande malavitose organizzate della malavita locale che esercitano, anche in questo modo, il controllo del territorio,

si chiede di sapere:

se non sia il caso di prendere provvedimenti drastici per frenare il dilagare di questa violenza, anche di concerto con il CONI;

se non sia il caso di assumere tutte le informazioni necessarie per verificare se vi sono e, in caso positivo, quali siano i rapporti tra le società di calcio e questi gruppi di pseudo-tifosi.

(4-19378)

PEDRIZZI. – *Ai Ministri della giustizia e della sanità.* – Premesso:

che la casa circondariale di Latina presenta problemi di organico, oltre che infrastrutturali, a fronte di una costante condizione di sovraffollamento, che con il passare del tempo si sono aggravati;

che la Direzione della Casa Circondariale si vede sovente costretta a gestire l'istituto al di sotto dei livelli minimi di sicurezza considerato che il personale, soprattutto quello preposto alla vigilanza, è notevolmente inferiore agli organici ed alle esigenze reali (165 unità mediamente presenti contro le 202 inizialmente previste e necessarie);

che, nonostante le continue richieste di personale appartenente al Corpo di Polizia Penitenziaria, avanzate dalla Direzione dell'istituto (si veda la nota n.3578 del 20 marzo 1999), il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria continua ad ignorare la Casa Circondariale di Latina sotto questo profilo; riprova ne è il fatto che, nell'ultima ipotesi di assegnazione degli agenti del 142° e 144° corso di formazione, nessuna unità è stata prevista per questo istituto, per far fronte alle esigenze più volte prospettate;

che l'intera struttura della casa circondariale di Latina risale agli anni 1930-40; l'unica rilevante modifica è dagli anni '70, quando fu creata la sezione femminile, successivamente adeguata al regime di «alto indice di sorveglianza», cui ancora oggi è sottoposta;

che la casa risulta essere inadeguata, sia per la dislocazione urbanistica – la stessa è ubicata al centro della città contornata da edifici civili –, sia per la limitata possibilità di capienza di detenuti che, nonostante i ripetuti e costosi lavori di ristrutturazione, una volta ultimati, consentirà di avere;

che la sezione maschile ha una capienza «ottimale» di 53 unità che elevata in termini di «capienza massima», ovviamente non regolamentare, può accettare straordinariamente 106 unità;

considerato che, in mancanza di frequenti sfollamenti, presto la presenza di detenuti potrebbe passare dalle 150 unità attualmente presenti (in pratica in una cella per 3 persone vi sono costretti 7/8 detenuti) a 250 unità, sarebbe auspicabile la costruzione di un nuovo istituto avente la

suddetta capienza ottimale per gli uomini e comprensiva di una sezione femminile di circa 100 posti letto;

che la sezione femminile «E I V.», che dispone di 30 celle singole ubicate su due piani, pur non risentendo della situazione di sovraffollamento, presenta gravi problemi di gestione e di controllo, trattandosi di una sezione ad «alto indice di sorveglianza», essa ospita, infatti, n. 17 detenute terroriste cosiddette «irriducibili» e n. 7 detenute affiliate ad associazioni di tipo mafioso o camorristico;

che per quanto riguarda le condizioni di salute della popolazione carceraria, si fa presente che, allo stato attuale, su circa 150 detenuti risulta che 60 sono tossicodipendenti;

che giova, altresì, sottolineare i problemi relativi alla situazione sanitaria; infatti, il passaggio delle competenze in materia di sanità dall'amministrazione penitenziaria al Ministero della sanità, determinerebbe gravi, ulteriori disagi ai detenuti, in relazione alle spese da sostenere, e al personale di polizia penitenziaria di scorta, già del tutto insufficiente, in relazione alle traduzioni in ospedale dei detenuti ammalati;

che in riferimento alla gestione amministrativa della casa circondariale in oggetto, giova segnalare la insufficiente assegnazione di fondi sui vari capitoli di bilancio; le somme stanziare necessarie alla manutenzione ordinaria dei fabbricati, alle pulizie di spazi interni all'istituto e ai servizi vari ammonta a lire 238 milioni a fronte della richiesta avanzata di lire 847.440.533;

che un ulteriore taglio ai predetti fondi rischia di provocare la paralisi dei servizi primari indispensabili al buon funzionamento del «sistema penitenziario»;

che nei giorni scorsi, il sindacato autonomo della provincia di Latina hanno intrapreso una protesta finalizzata ad ottenere il riconoscimento delle rivendicazioni locali;

che in data 18 dicembre 1997 lo scrivente presentò un'interrogazione parlamentare (4-09004) relativa alla situazione della casa circondariale in oggetto;

che nella risposta alla predetta interrogazione, fornita in data 28 aprile 1998, l'allora Ministro della giustizia rappresentò quanto di seguito riportato: «...La capienza tollerabile della casa circondariale di Latina è di 106 uomini e 30 donne a fronte di una presenza, al 28 febbraio 1998, di 106 detenuti e 11 detenute. Il trattamento penitenziario è attuato secondo il criterio della individualizzazione, attraverso attività di istruzione, ricreative, culturali e lavorative. Nell'istituto di Latina ... è assicurata la separazione tra le varie tipologie di detenuti, ...è da considerarsi positivo l'andamento dell'istituto nonché la qualità della vita intramuraria assicurata alla popolazione detenuta... Al momento non si ritiene possibile realizzare a Latina un nuovo istituto, perché gli stanziamenti disponibili non consentono nemmeno di completare i programmi edilizi in corso. Nell'attuale istituto, comunque, viene assicurata una costante manutenzione della struttura con lavori di adeguamento alle esigenze detentive; del resto, stante

l'attuale carenza di fondi, appare difficile procedere ad interventi radicali per i quali occorrerebbe evacuare completamente i reparti»;

che la situazione attuale fin qui esposta non sembra aver alcun riscontro con quanto rappresentato dal Ministro allora in carica,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se, considerata la inaccettabile gravità della situazione della casa circondariale di Latina, non giudichino doveroso esaminare la necessità di provvedere alla costruzione di un nuovo istituto più idoneo e funzionale, da ubicarsi al di fuori del centro cittadino, e contemporaneamente provvedere ad una adeguata ristrutturazione della casa esistente al fine di destinare ad essa la sola sezione femminile, disponendo un incremento della pianta organica secondo le unità previste;

se non ritengano di adottare opportuni, immediati provvedimenti per far fronte alle carenze esposte in premessa, nel rispetto delle esigenze dei detenuti e della sicurezza degli agenti di polizia penitenziaria e dei vari operatori dell'amministrazione.

(4-19379)

WILDE. – Ai Ministri delle finanze e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che il consiglio comunale di Sirmione (Brescia) ha deliberato l'aumento delle tariffe dei parcheggi da lire 2.500 l'ora a lire 3.000; per frazione di ora viene applicata l'ora completa, per cui per un'ora e quindici minuti vengono richieste lire 6.000, contro le eventuali lire 3.750;

che sempre nei parcheggi a pagamento del comune di Sirmione si verifica spesso che a causa dell'afflusso di autoveicoli i distributori automatici che emettono scontrini fiscali per l'utilizzo del posto macchina si bloccano o rimangono senza ricarica; in tal senso i custodi dei parcheggi emettono dichiarazioni a mano su semplice pezzo di carta, pur essendoci nelle immediate vicinanze altre macchine funzionanti;

che è importante rilevare che i cittadini ospiti della penisola di Sirmione che utilizzano tali servizi sono centinaia di migliaia all'anno per cui l'applicazione di tali tariffe per ora e non per parti di ora produce da una parte guadagni del tutto discutibili ed illegittimi e da parte dell'utente costi non giustificati, per cui è auspicabile un intervento in merito,

l'interrogante chiede di sapere:

come i Ministri in indirizzo intendano intervenire nel contesto dell'applicazione delle tariffe dei parcheggi di Sirmione, al fine di far pagare il giusto prezzo – ora e parti di ora – agli ospiti-utenti della penisola che risultano essere centinaia di migliaia all'anno;

se si ritenga lecito attestare a mano, senza alcun riferimento fiscale a precedenti attestazioni, l'occupazione del posto macchina;

in base a quale legge i vigili urbani di Sirmione infliggano multe per splafonamenti orari riferendosi a dei semplici biglietti di carta posti all'interno della macchina;

come la società cooperativa conteggi le entrate per cui vengono rilasciati pezzetti di carta attestanti la durata della sosta e per quale motivo non si invitino i turisti ad utilizzare i distributori automatici allocati nelle immediate vicinanze;

se le associazioni degli utenti consumatori siano al corrente di tale situazione.

(4-19380)

BORTOLOTTO. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che il direttore generale del Ministero dell'industria, con decreto n. 69 del 29 marzo 2000, ha autorizzato la ditta Powerco spa di Brindisi ad installare ed esercire una centrale per la produzione di energia elettrica alimentata con rifiuti di cui all'allegato 2, suballegato 1, punto 11 del decreto ministeriale 5 febbraio 1998 (gas prodotti da gassificazione dei rifiuti solidi urbani ed assimilati), della potenza termica immessa col combustibile di circa 49 MW ed elettrica di circa 30,3 MW nel comune di Dueville (Viterbo);

che il Ministero dell'ambiente ed il Ministero della sanità hanno espresso parere favorevole con prescrizioni nel corso della conferenza dei servizi convocata presso il Ministero dell'industria il 29 marzo 2000;

che l'autorizzazione desta qualche perplessità perchè:

in zona non risulta autorizzato alcun impianto di gassificazione, per cui non si capisce da dove arriverà il combustibile per questa centrale;

l'autorizzazione considera l'impianto «sulla base del criterio previsto dal suddetto provvedimento CIP n. 6/92, compreso tra gli impianti che utilizzano fonti rinnovabili»; le fonti di energia rinnovabili sono l'idroelettrica, la solare, l'eolica, la geotermica; con questa disposizione l'energia elettrica prodotta dall'impianto verrà pagata dall'Enel il triplo del suo valore, facendo pagare a tutti i cittadini, con la bolletta elettrica, un impianto privato;

alcune prescrizioni decise dalla conferenza dei servizi tenuta presso il Ministero dell'industria il 29 marzo 2000 con i rappresentanti dei Ministeri dell'ambiente e della sanità non sono state riportate nell'autorizzazione; in particolare manca la prescrizione che «prima della messa in esercizio dell'impianto deve essere verificato il rispetto del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22»; inoltre la prescrizione di un sistema per «l'efficace abbattimento dei microinquinanti» è stata modificata imponendo «l'efficace abbattimento dei microorganismi»; ci si chiede che microorganismi si pensi di trovare nell'effluente di un bruciatore;

dall'autorizzazione non si capisce quale sia la localizzazione esatta dell'impianto, a quale distanza dalle abitazioni, dalle strade, dalle scuole;

il decreto di autorizzazione all'articolo 1 dichiara che la centrale potrà essere alimentata con i rifiuti «di cui all'allegato 2, suballegato 1, punto 11, del decreto ministeriale 5 febbraio 1998» e poi al punto

2 dell'articolo 2 dice che tali rifiuti «devono essere usati esclusivamente» nel caso di adozione delle procedure semplificate per l'autorizzazione; ci si chiede che significhi: forse nel caso di procedure non semplificate possono essere caricati altri tipi di rifiuti e in tal caso ci si chiede quali;

che non risulta che questa ditta di Brindisi abbia mai realizzato simili impianti prima d'ora; ci si domanda perchè le sia stata data la facilitazione del provvedimento CIP n. 6, attesa da anni inutilmente da tanti impianti che utilizzano energia realmente rinnovabile;

che la popolazione della zona circostante è allarmata dall'assenza di informazioni precise sull'impianto che verrà realizzato; i giornali parlano di una «torcia al plasma»,

l'interrogante chiede di sapere:

perchè il Ministro in indirizzo abbia dato parere favorevole ad un impianto di utilizzo di gas da rifiuti senza che fosse autorizzato alcun impianto per la produzione di tale gas;

perchè non sia stato richiesto di sapere con precisione dove sia localizzato l'impianto, se in campagna o in zona industriale o residenziale;

quali siano i supposti microorganismi presenti nelle emissioni;

quali rifiuti verranno effettivamente trattati, vista la contraddizione tra l'articolo 1 e l'articolo 2 del decreto;

quale sia la data di messa in esercizio dell'impianto che l'esercente, secondo il punto 14 dell'articolo 2 del decreto di autorizzazione, avrebbe dovuto comunicare entro il 28 maggio 2000;

cosa accadrà se l'esercente non rispetterà questa prescrizione;

se il comune di Dueville abbia posto delle condizioni al parere favorevole emesso il 20 marzo 2000 e quali;

se la regione Veneto abbia posto delle condizioni al parere favorevole del 28 marzo 2000 e quali;

se sia prescritta la valutazione di impatto ambientale per la realizzazione dell'impianto di gassificazione dei rifiuti, che come è noto (torcia al plasma o meno) funziona bruciando i rifiuti in carenza di ossigeno;

in caso positivo chi sarà il responsabile dell'inchiesta pubblica, cioè della corretta informazione dei cittadini su quanto si intende realizzare;

per quale ragione all'impianto sia stata concessa l'agevolazione di considerarlo alimentato da fonti rinnovabili e quindi ammesso a vendere l'energia elettrica prodotta a 220 lire al KW/h, il triplo del valore reale;

se, vista l'assenza di indicazioni chiare sulla localizzazione dell'impianto, sulla produzione del combustibile, sul tipo dei rifiuti da impiegare e sui microorganismi, nonchè il mancato rispetto di due delle prescrizioni concordate nella conferenza dei servizi, non si ritenga di chiedere la revoca del decreto di autorizzazione n. 69/2000.

(4-19381)

BOSI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che a Pistoia, dal dicembre 1999, il questore è in aspettativa per motivi di salute;

che negli ultimi tempi la suddetta provincia è stata protagonista di una vertiginosa *escalation* di episodi criminosi che vanno dai furti in abitazioni (in media 5 al giorno) e furti d'auto a scippi, borseggi e rapine, senza considerare i reati legati al fenomeno della prostituzione, particolarmente diffuso in Valdinievole e nei comuni della piana pistoiese;

che su tutto il territorio della provincia di Pistoia prolifera una forte presenza di extracomunitari, tanto da far stabilire un non invidiabile primato (secondo studi elaborati dall'Università di Milano), circa il rapporto fra abitanti ed extra-comunitari;

che le organizzazioni sindacali delle forze di polizia stanno lamentando gravi deficienze sia degli organici che delle infrastrutture;

che da anni la questura di Pistoia è ubicata in un edificio di proprietà privata del tutto insufficiente al fabbisogno e, per quanto riguarda la nuova sede, non sono ancora iniziati i lavori per la sua realizzazione, sebbene sia stata già indicata l'area da parte del comune di Pistoia;

che nelle stesse condizioni di cui sopra si trova la sede della polizia stradale e della Guardia di finanza;

che fra la popolazione residente nelle zone a più alto rischio sta maturando la volontà di organizzare ronde notturne;

che a tale proposito si è riunita la conferenza dei sindaci della provincia che hanno manifestato le loro preoccupazioni per la condizione incandescente che si è venuta a creare;

che tutto ciò premesso sta provocando il diffondersi di un clima di sfiducia nei confronti dello Stato e delle sue istituzioni,

si chiede di sapere:

se si ritenga opportuno intervenire per affrontare la questione inerente la titolarità della questura di Pistoia e degli organici delle forze di polizia di Stato nell'intera provincia;

quando si preveda che verranno iniziati i lavori per la realizzazione delle nuove strutture della questura, della polizia stradale e della Guardia di finanza;

quali iniziative e quali strumenti si intenda adottare per ristabilire un clima di serenità fra la popolazione della provincia di Pistoia.

(4-19382)

DIANA Lino. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in occasione della recente Festa della polizia sugli organi di stampa della provincia di Frosinone sono apparse alcune notazioni critiche, da parte di un sindacato di categoria, riguardo le condizioni in cui sarebbe costretto ad operare il personale della polizia di Stato: la mancanza di una adeguata dotazione informatica degli uffici, la mancanza di disposizioni, da parte della polizia stradale, idonee ad evitare inutili ri-

schì al personale della specialità che opera in ambito autostradale, la inadeguatezza delle autovetture preposte ai servizi investigativi che non consentirebbero lo svolgimento al meglio della attività di tutela dell'ordine pubblico da parte delle forze della polizia di Stato;

che l'interrogante rammenta che, con una sua precedente interpellanza, la 2-00724 del 3 febbraio 1999, aveva sollecitato il Ministro dell'interno ad istituire a Ceccano (Frosinone) un locale commissariato di pubblica sicurezza, ma a tutt'oggi non vi è stata alcuna risposta; il ripetersi di episodi criminosi quali rapine alle banche e ad esercizi commerciali, uniti alla endemica presenza di una criminalità locale dedita allo spaccio di sostanze stupefacenti, ripropone con forza tale necessità, peraltro supportata dall'approvazione all'unanimità, da parte del consiglio comunale di Ceccano, di una apposita deliberazione;

che il miglioramento della qualità della vita, punto cardine del programma del Governo, passa anche attraverso un migliore controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine che, nella provincia di Frosinone, nonostante il senso di abnegazione e di sacrificio, affrontano con difficoltà crescenti l'infiltrazione progressiva sul territorio della provincia della criminalità organizzata della vicina Campania,

l'interrogante chiede di sapere:

se quanto esposto circa la situazione funzionale degli uffici della polizia di Stato di Frosinone risponda al vero;

quali ragioni impediscano la istituzione di un commissariato di polizia di Stato nel comune di Ceccano, sebbene ci sia la disponibilità, da parte del Ministero stesso, a delocalizzare il commissariato di pubblica sicurezza di Frosinone a ridosso del territorio di Ceccano.

(4-19383)

DOLAZZA. – Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. – Premesso:

che il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato nel luglio 1998 ha autorizzato tre commissari (*ex lege* Prodi) alla Industrie Aeronautiche e Meccaniche Rinaldo Piaggio (IAM) spa di Genova e Finale Ligure ad accettare l'offerta della fondazione turca Tushav per l'acquisto del complesso aziendale di proprietà della stessa IAM; a tale decisione il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato era pervenuto valutando comparativamente due offerte e precisamente:

della ALA srl, capitalizzata con 30 miliardi di lire a cura di fondi di investimento Schroeder, assistita da linee di credito Paribas e Comit per 116 miliardi, che prevedeva 100 miliardi di lire per l'acquisizione patrimoniale e garanzia per 775 addetti;

della fondazione turca Tushav, che avrebbe costituito una nuova società – l'attuale IAM RP con soci di minoranza italiani – che prevedeva un corrispettivo di 66 miliardi di lire per l'acquisizione patrimoniale e garanzia per 1.080 addetti;

che i due piani industriali differivano nella valutazione dell'occupazione nel settore della revisione motori; quello della Tushav ipotizzava infatti che i motori delle forze aeree della Turchia sarebbero stati affidati in revisione alla IAM, in considerazione del fatto che, detenendo la Tushav il 51 per cento del capitale e pertanto il controllo della società, si realizzavano le condizioni per una trattativa privata con governo turco, trattativa che si dava per conclusa; pertanto all'interesse dell'occupazione veniva sacrificato quello dei creditori; successivamente si manifestavano elementi tali da far ritenere questa garanzia occupazionale in grave pericolo;

che, in considerazione di quanto esposto al precedente capoverso, presso il tribunale civile di Genova è pendente una causa civile intentata dalla Fondazione Tushav nei confronti di un gruppo italiano Ferrari, Buitoni e De Mese presente nella IAM RP, gruppo che recentemente, avendo estromesso la fondazione turca dall'amministrazione della società, avrebbe assunto il controllo della stessa società aumentandone il capitale; secondo informazioni pervenute all'interrogante (non in grado di accertarle), risulterebbe che *ab initio* la Tushav non abbia in realtà perseguito la realizzazione del programma ma abbia operato in nome e per conto del gruppo italiano per consentire a quest'ultimo di acquisire a quest'ultimo l'azienda ad un prezzo inferiore a quello dei concorrenti; notizie dalla Turchia confermano la concreta impossibilità di ottenere le commesse per i motori;

che nel consiglio d'amministrazione di detta IAM RP risulta da poco tempo entrata a far parte persona con lo stesso nome e cognome del capo della segreteria tecnica del precedente Ministro dell'industria ed attualmente, con lo stesso incarico, presso il Ministero dei trasporti e della navigazione (ove, nel frattempo, è stato trasferito lo stesso Ministro) e il cui sintetico *curriculum vitae* compare nell'interrogazione 4-03036 presentata il 21 novembre 1996,

si chiede di conoscere:

se una modifica del piano industriale così rilevante, una volta accertata, non faccia decadere i presupposti dell'avvenuta aggiudicazione del luglio 1998 con decreto del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

le esatte condizioni e circostanze, nonché le garanzie reali, dell'affidamento di detta IAM al citato complesso di azionisti e i termini della lite sottoposta al tribunale civile di Genova;

se la persona di recente nominata nel Consiglio d'amministrazione della Industrie meccaniche aeronautiche sia la stessa che ebbe a ricoprire l'incarico di capo della segreteria tecnica del precedente Ministro dell'industria e che attualmente ricopre lo stesso incarico presso il Ministero dei trasporti;

se, nel caso la risposta al quesito di cui sopra fosse affermativa, sia esatto ritenere che la presenza di detta persona nel consiglio d'amministrazione della Industrie aeronautiche e meccaniche sia motivata dall'intento di evitare l'eventualità che abbiano ad essere rese note eventuali irregola-

rità nell'affidamento da parte del Ministero dell'industria, della società in questione all'accennato complesso di azionisti.

(4-19384)

DI PIETRO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dell'industria e del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che le rivelazioni del periodico inglese «The Ecologist» intitolato «The Monsanto files», sui rischi delle biotecnologie sull'alimentazione e sulla salute umana, hanno rimesso al centro della questione la produzione e commercializzazione degli organismi geneticamente modificati (OGM);

che il famigerato ormone rBGH, che stimola una maggiore produzione di latte bovino, provoca alle mucche l'esponentiale manifestazione di ben 21 patologie accertate dalla Food and Drug Administration (USA) tra le quali mastiti, cisti ovariche, problemi uterini, diminuzione della durata della gestazione e del peso dei vitelli, incremento dei parti gemellari e ritenzione della placenta;

che inoltre il latte prodotto da mucche trattate con l'ormone rBGH risulta costantemente inquinato da residui antibiotici (necessari per la cura delle mastiti) e dal pus generato dall'infezione; ma quello dell'ormone della crescita bovina è solo un frammento delle possibili conseguenze sulla salute umana derivanti dalle manipolazioni genetiche sulla soia Roundop-Ready, colza, grano, patata e canna da zucchero Roundup Ready sui semi «Terminator», che si autodistruggono per sottrarre ai contadini la possibilità di utilizzarli per le future semine, creando l'assoluta dipendenza economica dei contadini stessi dalle multinazionali;

che il 12 maggio 1998 il Parlamento europeo ha approvato una direttiva sulla «Protezione giuridica delle invenzioni tecnologiche», introdotta nell'ordinamento anche allo scopo di attribuire un valore economico al patrimonio genetico umano, animale o vegetale, ma con l'introduzione della brevettabilità le multinazionali intendono creare l'assoluta dipendenza economica rispetto ai produttori che, come abbiamo visto, non possono disporre autonomamente neppure delle sementi le quali, tramite un gene modificato denominato «Terminator», si autodistruggono con un meccanismo a tempo;

che se da una parte viene sottratta ai contadini la possibilità di poter utilizzare le sementi è ancor più grave che per una pura logica mercificatoria e di profitto venga negata al consumatore la volontà di scegliere consapevolmente quali prodotti consumare, mediante un chiaro e trasparente sistema di etichettatura dei prodotti commercializzati;

che da aprile scorso è possibile vendere prodotti transgenici senza neppure dichiararlo sull'etichetta se la percentuale di OGM non supera l'1 per cento, mentre recenti analisi di laboratorio hanno scoperto gli OGM prodotti dalla Monsanto (lecitina di soia) perfino nei dolcificanti Misura;

che le catene dei supermercati aderenti alla Coop rifiutano di commercializzare prodotti geneticamente modificati,

si chiede di sapere:

se non si ritenga urgente l'attivazione di idonei strumenti di analisi e di controllo, compresi quelli dei nuclei antisofisticazione (NAS), per individuare prodotti geneticamente modificati che arrivano, inconsapevolmente, sulle tavole dei consumatori;

se non si ritenga censurabile il patrocinio offerto dai Ministeri dell'industria e della sanità, alla fiera del Biotech denominata «Tebio», che si è aperta oggi a Genova, e se il Governo abbia adottato tutte le misure necessarie per l'ordinato svolgimento in chiave antirepressiva di annunciate manifestazioni contro gli OGM;

quali misure urgenti il Governo intenda attivare per tutelare la salute e la sicurezza dei consumatori da eventuali rischi afferibili agli organismi geneticamente modificati.

(4-19385)

WILDE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Premesso:

che su un *dèpliant* in caratteri quasi cubitali distribuito nell'area del Foro Italico è scritto «Roma Estate al Foro Italico 1° giugno-20 agosto 2000 Mondofitness»; in basso, in caratteri minori, «Ingresso giornaliero lire 12.000, abbonamento mensile lire 75.000, abbonamento *full-time* lire 150.000 (dal 1° giugno al 20 agosto 2000)»;

che l'iniziativa risulterebbe opera di un'azienda Laboratorio Fitness di Alfonso Rossi, ex presidente del comitato provinciale di Roma della Federazione ginnastica d'Italia, che per alcuni anni ha collaborato con il comitato provinciale del CONI di Roma a suo tempo presieduto da Salvatore Gionta, organizzando numerose manifestazioni motorie nei parchi romani e percependo sostanziosi contributi dal comune di Roma tramite il CONI;

che nel *dèpliant* in alto a sinistra si rileva il segno distintivo del comune di Roma e a destra quello del CONI e si legge in caratteri minuti «Comune di Roma – Assessorato alle politiche dello sport – Regione Lazio – Assessorato alle politiche per la promozione dello sport – Provincia – assessorato allo sport»;

l'interrogante chiede di sapere se il CONI patrocini la manifestazione «Roma Estate» e se così fosse per quale motivo trattandosi di un'attività a fine di lucro; al contrario, se non dovesse appoggiare l'iniziativa del Laboratorio Fitness, chi, dell'apparato burocratico dell'ente pubblico, abbia dato l'autorizzazione alla stampa sul *dèpliant* del «marchio» del CONI e per quale motivo.

(4-19386)

COZZOLINO, DEMASI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, della giustizia, della sanità e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Premesso:

che dal 1994 in poi si è determinato nella regione Campania un gravissimo stato di emergenza, per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani;

che, in applicazione dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, sulla Protezione civile, è stato prima deliberato lo stato di emergenza e poi nominato commissario straordinario il Prefetto di Napoli per l'attuazione degli interventi rivolti a rimuovere detto stato di emergenza;

che a tal fine sono stati conferiti al Commissario Straordinario eccezionali poteri di ordinanza, da emanarsi anche in deroga alle norme vigenti, fermo restando il rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico;

che, in pretesa di applicazione di tali poteri *extra-ordinem*, tra l'altro, è stata localizzata una discarica, fin dal 1994, in località Parapoti del comune di M. Pugliano, di ampie dimensioni, nella quale, in forza delle ordinanze del commissario straordinario prefetto di Napoli, sono stati fatti confluire rifiuti urbani di ben 60 comuni, ivi compreso il comune capoluogo di Salerno, con gravissime ripercussioni negative sul territorio del comune stesso, dei comuni limitrofi, e delle popolazioni ivi residenti;

rilevato:

che, a fronte di tale imposizione localizzativa, sia il comune di M. Pugliano, sia le ditte proprietarie delle aree sulle quali è stata realizzata la discarica hanno dato impulso ad un vasto contenzioso innanzi agli organi di giustizia amministrativa;

che, in un primo tempo, con sentenza del TAR Campania-Napoli V sezione n. 515 del 16 ottobre 1996, i ricorsi riuniti proposti avverso gli atti localizzativi in esame sono stati respinti;

che, però, il ricorso in appello di uno dei proprietari, il cui terreno era stato individuato e poi espropriato per la realizzazione della discarica in questione, è stato accolto dal Consiglio di Stato - IV sezione - con sentenza n. 197/98 che, in riforma della sentenza del TAR Campania-Napoli - V - n. 516/96, ha annullato tutti gli atti della relativa procedura, dal conferimento della delega all'individuazione ed espropri dei terreni, siti in località Parapoti del comune di M. Pugliano;

che è opportuno puntualizzare che con la sentenza n. 197/98 il Consiglio di Stato ha decretato l'annullamento tanto delle ordinanze del Presidente del Consiglio dei ministri dell'11 febbraio 1994, del 31 marzo 1994 e del 23 giugno 1994 tanto di tutti gli atti relativi alla procedura localizzativa ed ablativa della discarica;

che la pubblica amministrazione e le autorità straordinarie, eludendo la chiarissima pronuncia del Consiglio di Stato ed ignorando le accertate legittimità, anziché provvedere alla chiusura della discarica di prima categoria, *sine titulo*, nonostante tale decisione abbia valore di *res iudicata*, a seguito dell'annullamento giurisdizionale, hanno incredibilmente prorogato l'autorizzazione al suo esercizio, prima fino al 31 dicembre 1999 (disposizione 30 dicembre 1998, protocollo n. 38881/Dis. del Prefetto di Napoli) poi fino al 30 giugno 2000 (in forza della successiva ordinanza protocollo P/42737/Dis. del 22 dicembre 1999); proroga dunque che si fonda, per espressa ammissione, sulle ordinanze annullate dal Consiglio di Stato, nonostante fosse stato notificato nel mese di luglio 1998, a

mezzo diffida stragiudiziale, l'invito alla pubblica amministrazione ed alle autorità straordinarie a garantire l'esecuzione della sentenza del Consiglio di Stato, ivi comprese le autorità giudiziarie per le relative competenze, a cura del consigliere provinciale Domenico Di Giorgio, del sindaco di M. Rovella, Alfonso Della Corte, dell'assessore all'ambiente del comune di Battipaglia, Livio Genovese;

che dalla vicenda segnalata emerge la grave illegittimità dell'operato sia della Presidenza del Consiglio dei ministri, sia del Prefetto di Napoli, in qualità di commissario delegato *ex* articolo 1 delle ordinanze del Presidente del Consiglio dei ministri dell'11 febbraio 1994 e 7 ottobre 1994;

che in particolare, dalla sentenza del Consiglio di Stato emergono i seguenti elementi di valutazione:

l'incompetenza del Prefetto di Napoli di adottare atti di natura espropriativa, con particolare riferimento al citato decreto di occupazione di urgenza così come si evince chiaramente dalla ricognizione dei poteri attribuiti a detto organo dalle richiamate ordinanze che non contemplano podestà ablativo;

la Presidenza del Consiglio dei ministri ha inspiegabilmente ignorato la necessità e di individuare e di delimitare puntualmente i poteri conferiti dalle citate ordinanze;

la nomina del Prefetto di Napoli quale commissario delegato e la sua sostituzione al commissario di Governo per gli interventi nel settore dello smaltimento dei rifiuti sono avvenute soltanto con l'ordinanza del 7 ottobre 1994, a dimostrazione del fatto che, prima di tale data, l'attività del prefetto si svolgeva in regime di *prorogatio*;

la proroga dello stato di emergenza è stata disposta dal Presidente del Consiglio dei ministri, organo incompetente, ed appare priva del benché minimo requisito sia procedurale per poter essere qualificata quale nuova dichiarazione sia, di fatto, in quanto solo al verificarsi della «catastrofe» possono attivarsi poteri eccezionali a mezzo dello strumento dell'emergenza;

la violazione dell'articolo 5, comma 5, della legge n. 225 del 24 febbraio 1992, contenente la prescrizione per cui le ordinanze emanate in deroga alle leggi vigenti debbono contenere l'indicazione delle principali norme cui si intende derogare, altresì fornendo adeguata motivazione;

il fondamento illegittimo della discrezionalità consentita al commissario delegato dall'articolo 2 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 11 febbraio 1994, in base al quale il suddetto commissario procede adottando, ove necessari, anche provvedimenti in deroga alle seguenti norme, giacché l'inciso ove necessario configura la necessità quantomeno dall'esternazione di una motivazione, che non sia di mero stile, sull'esercizio della deroga;

gli unici organi abilitati ad adottare ordinanze *extra ordinem*, con riferimento alla disciplina di cui alla legge n. 225 del 1992, sono il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Prefetto competente per territorio, eppure in aperto contrasto con detta normativa, un terzo, il commissario straordinario, sfruttando l'abnorme delega dei poteri conferitigli, si è arrogato il potere di adottare egli stesso, ordinanze *extra ordinem*;

l'articolo 5, comma 4, della legge n. 225 del 1992 prevede che il Presidente del Consiglio dei ministri possa avvalersi di commissari delegati e che il provvedimento di delega debba indicare il contenuto, i tempi e le modalità del suo esercizio, non essendo consentita alcuna autonomia o discrezionalità agli organi delegati;

l'ultimo comma del citato articolo 5 prevede la trasmissione delle stesse ordinanze ai sindaci interessati per la pubblicazione ai sensi dell'articolo 47 della legge 142 del 1990; tale attività non solo non è mai stata espletata ma addirittura tutte le garanzie di cui alla stessa legge n. 142 del 1990 sono state fatte oggetto di deroga, violando ancora una volta il dettato normativo;

la violazione degli articoli 12, 13, 14, 15 e 16 della legge n. 225 del 1992, con specifico riferimento all'articolo 5, in quanto quest'ultima norma, se in casi eccezionali consente l'esercizio di poteri altrettanto eccezionali, pone tuttavia un limite, prevedendo che tali poteri siano esercitati nel quadro delle previsioni contenute negli articoli 12 e successivi della stessa legge; nella fattispecie, in realtà sono state disattese tutte le incombenze procedurali imposte dal richiamato quadro normativo;

rilevata altresì l'incombenza del prefetto di Napoli ad adottare atti incidenti su altra provincia, ai sensi dell'articolo 14 della legge n. 225 del 1992, in quanto, mentre l'esercizio di attivazione delle procedure può essere ridotto in capo al commissario delegato (Prefetto di Napoli) non altrettanto può dirsi per i poteri in materia di esproprio da realizzarsi nel preciso ambito provinciale (nel caso, il Prefetto di Salerno) ai sensi della normativa vigente non derogata, ovvero mal derogata (confronta sentenza della Corte dei Conti n. 28 del 1996 nonché la sentenza della Corte Costituzionale del 9 novembre 1992, n. 418, che ha considerato la legge 24 febbraio 1992, n. 225, non modificativa della ripartizione di competenze tra Stato e regioni);

rilevato inoltre:

che i provvedimenti prefettizi hanno natura meramente esecutiva delle ordinanze della Presidenza del Consiglio dei ministri, per cui giammai avrebbero potuto contenere previsioni in deroga a norme di legge;

rilevata l'assoluta illegittimità della deroga di norme che concorrono a determinare gli inderogabili principi generali dell'ordinamento, sancita dalla Corte Costituzionale (sentenza n. 127 del 1995), tra le quali rientrano quelle attinenti al procedimento VIA (valutazione di impatto ambientale) che, secondo le sentenze della stessa Corte (n. 219/84 e n. 151/86), costituisce una normativa di principi inderogabili, in quanto posta a

salvaguardia di un bene supremo, il paesaggio, e più in generale dell'ambiente e della salute ambientale;

rilevato che, nel caso di specie, il Commissario delegato, senza effettuare alcuna indagine e prescindendo da qualsiasi valutazione di impatto ambientale, ha ritenuto di localizzare la discarica nel raggio di 150 metri dalla sponda del fiume Parapoti, senza nemmeno sollecitare alcun intervento degli organi regionali;

considerato:

che la prosecuzione dello smaltimento dei rifiuti nella discarica in questione, da parte degli organi straordinari, nonostante la chiarissima violazione del giudicato amministrativo (dec. IV sez. n.197/98) e la protrazione dell'emergenza oltre ogni ragionevole durata (si cfr. Cort. Cost. 5 aprile 1995, n. 127) è stata avallata dal TAR in fase di giudizio cautelare, prescindendo dalle questioni di merito, solo per lo stato di necessità dello smaltimento dei rifiuti da affrontare, comunque, in condizioni di sicurezza (si cfr. ord. n. 683/99-TAR Campania-Salerno);

che, di recente, con delibera del consiglio del consorzio comuni Bacino Salerno 2 per lo smaltimento dei rifiuti solido urbani n. 115 del 9 dicembre 1999 si è dato atto dell'imminenza dell'esaurimento della capacità recettiva della discarica di Parapoti per l'agosto del 2000 decidendo, nella qualità di ente gestore della discarica, la cessazione per tale data dell'attività di smaltimento e l'inizio in conseguenza della bonifica del sito;

che, con tale delibera, il consorzio ha invitato gli organi competenti ad assumere le necessarie iniziative per la realizzazione e messa in esercizio degli impianti di produzione di CDR, per la soluzione definitiva del problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani ed assimilati, sul territorio della regione Campania;

che, per tutta risposta, la legittima aspettativa del comune di M. Pugliano e dei suoi abitanti della chiusura definitiva di tale discarica e dell'abolizione dei conseguenti interventi di ricomposizione ambientale, è vanificata, profilandosi al 30 giugno 2000 una nuova ed ancora più inquietante proroga in aperta violazione, questa volta, anche delle condizioni minime di sicurezza e di igiene dell'impianto di discarica la cui capacità ricettiva è ormai esaurita;

considerato:

che, di recente, il prefetto di Napoli, nella qualità, con ordinanza del 28 dicembre 1999 n. P/42773/Dis., ha nominato un gruppo tecnico di lavoro, allo scopo di verificare la ulteriore capacità ricettiva della discarica di Parapoti;

che tale gruppo di lavoro ha proceduto ad un sommario sopralluogo, in data 20 aprile 2000, e sulla base di una superficiale indagine istruttoria, condotta su un piano meramente teorico, in contrasto con le previsioni progettuali dell'impianto che non sono state opportunamente verificate, ha ritenuto ammissibile una ulteriore capacità ricettiva della discarica, che viola qualsiasi limite di sicurezza e norma tecnica;

che, tale abnorme conclusione, è stata adottata malgrado l'organo tecnico:

sia stato costretto a ridurre l'area di discarica per effetto dei fenomeni di erosione, che si sono verificati sul bordo orientale dell'invaso;

sia stato costretto, ancora, a prevedere il maggiore afflusso nella discarica di Parapoti anche dei rifiuti prima destinati all'altra discarica di Sardone di Giffoni Valle Piana, ormai di imminente esaurimento;

sia stato costretto, infine, del tutto contraddittoriamente, ad elevare la quota massima della discarica che, in conseguenza del maggiore afflusso andrebbe ben oltre la morfologia progettuale;

che, pur di giustificare una ulteriore illegittima proroga, visto che a tutt'oggi non sono stati ancora realizzati e posti in esercizio gli impianti definitivi, né sono stati individuati altri invasi, si contraddicono gli stessi principi sanciti nell'ordinanza del TAR Salerno n. 693 del 1999, in quanto, si vulnerano anche i principi di sicurezza di igiene e di tutela ambientale, posti dal TAR alla base della proroga dell'esercizio della discarica di Parapoti;

che la illogica ed irragionevole pretesa di superare anche i limiti progettuali per la discarica di Parapoti che presenta fenomeni franosi in atto è sintomo evidente di uno stato di grave superficialità e confusione degli organi straordinari che per tamponare l'inquietante ed abnorme ritardo sono pervenuti a provvedimenti di inaudita portata lesiva per il territorio e la popolazione, creando un nuovo diverso e più grave stato di emergenza e di pericolo sull'intero territorio comunale di M. Pugliano e dei comuni limitrofi di cui non si intravede un termine finale;

che va ancora tenuto presente che il territorio comunale ha già sopportato dal 1984 in poi tutte le gravissime conseguenze derivanti dalla illegittima gestione della discarica di Colle Barone, di circa 1.200.000 di mc. di rifiuti solidi urbani distante poche centinaia di metri in linea d'aria da Parapoti, chiusa nel 1988, e posta sotto sequestro con provvedimento del pretore di Montecorvino Rovella (Salerno) n. 427/88 RG del 30 giugno 1989, in cui si accertava, attraverso indagini peritali ed accertamenti dei carabinieri, in ordine alla medesima attività di gestione:

la presenza di rifiuti speciali;

la mancata impermeabilizzazione;

la presenza di metalli pesanti nelle falde acquifere sottostanti;

la violazione di tutta la normativa prevista dalla legge n. 319 del 1986 e successive modificazioni e del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 e successive modificazioni ed integrazioni, subordinando la disponibilità dell'impianto all'integrale attuazione della sua bonifica secondo le disposizioni contenute nelle relazioni peritali, nonché sotto la diretta sorveglianza dei tecnici della Protezione civile, del Ministero dell'ambiente, del Ministero della sanità, ai cui ultimi veniva inviato copia dell'atto per l'adozione dei provvedimenti di competenza;

che, a seguito di movimenti franosi, nell'aprile del 1999, cedeva uno dei costoni di contenimento dell'ex discarica di Colle Barone, provocando non solo lo smembramento della stessa ma anche il coinvolgimento di un traliccio dell'Enel dell'alta tensione;

che, nonostante quanto si sia verificato, ad oggi, per la discarica di Colle Barone, nessun intervento, in concreto, di bonifica e messa in sicurezza è stato operato,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni per le quali la pubblica amministrazione non abbia posto in essere gli atti e le iniziative derivanti dall'obbligo di conformarsi alla pronuncia del Consiglio di Stato del 3 febbraio 1998, perpetuando un atteggiamento colpevole e di deprecabile inerzia;

quali iniziative il Governo intenda assumere in questa direzione e, in particolare, quali altri atti intenda adottare al fine di pervenire con la massima tempestività alla chiusura della discarica di Parapoti ed alla bonifica della discarica di Colle Barone di Montecorvino Pugliano;

se il Governo abbia consapevolezza dell'elevato livello di rischio ambientale costantemente alimentato dall'attività, oltre ogni limite progettuale, della discarica di Parapoti e della mancata bonifica della discarica di Colle Barone di Montecorvino Pugliano;

quali iniziative intenda assumere il Governo per individuare e perseguire responsabilità di enti e soggetti, relative alle vicende ivi richiamate.

(4-19387)

LARIZZA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che da molto tempo l'UTI (Unione tassisti italiani) rivendica il riconoscimento di mansione usurante per la categoria secondo le norme previste dalla legge n. 335 del 1995;

che la suddetta legge tra i criteri per l'individuazione delle attività usuranti individua:

la prevalenza della mansione usurante;

l'esposizione ad agenti chimici, fisici, biologici, individuati secondo la normativa di prescrizioni vigenti;

la mancanza della possibilità di prevenzione;

che la categoria dei tassisti è vincolata alla propria attività per oltre 300 giorni lavorativi annui e per una media giornaliera, diurna e notturna, di circa dieci ore;

che l'attività si svolge prevalentemente nell'ambito di città medie e grandi caratterizzate, com'è noto, spesso da traffico automobilistico intenso e caotico,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Governo abbia preso in esame questa materia specifica;

se sia giunto a conclusioni definitive;

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario un ulteriore esame delle condizioni usuranti nelle quali opera la gran parte dei tassisti.
(4-19388)

PIERONI, CORTIANA, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, RONCHI, SEMENZATO, SARTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che secondo un'anticipazione dell'Agenzia giornalistica ANSA, di un articolo che sarebbe pubblicato domani sulla rivista «Panorama», esisterebbe una relazione del Sisde, nella quale si definirebbero pericolosi i «gruppi ecologisti oltranzisti» e una minaccia da non sottovalutare gli ambientalisti in piazza a Genova;

che evidentemente questa relazione è stata stesa già precedentemente gli avvenimenti di oggi;

che durante le manifestazioni, si trovano di sovente gruppi isolati di facinorosi che compiono atti gratuiti di vandalismo e provocazione e che nulla hanno a che fare con i movimenti politici, quale ad esempio quello rappresentato in parlamento del gruppo Verdi-L'Ulivo;

visto che i fatti di oggi hanno ampiamente dimostrato che a parte qualche raro e isolato caso, la protesta si è svolta in modo assolutamente civile e pacifico,

si chiede di sapere:

se esista realmente il rapporto preannunciato da «Panorama»;

se questo esiste, su quali basi concrete si fondino gli eccessivi allarmi che risulterebbero indicati nella relazione dei servizi segreti;

se non si ritenga eccessivo trasformare una questione di sicurezza alimentare e di richiesta di garanzie sui rischi di una ricerca scientifica incontrollata in un problema di ordine pubblico;

quali iniziative intenda assumere il Governo per impedire che i servizi segreti siano usati per deformare i contenuti di proteste democratiche e civili.

(4-19389)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e della giustizia.* – Premesso:

che il 28 ottobre 1997 l'interrogante presentava al Senato della Repubblica l'atto di sindacato ispettivo 4-08142 di cui è indispensabile riportare il testo integrale:

«"Il Corriere della Sera" del 23 ottobre 1997, in un articolo a firma Francesco Merlo in riferimento ai provvedimenti nei confronti dei pubblici dipendenti con il cosiddetto "doppio lavoro" informa che la signora Linda Lanzillotta (moglie del Ministro per la funzione pubblica senatore Bassanini), assessore al bilancio nella giunta comunale di Roma, percepisce, oltre agli emolumenti d'assessore (circa 5 milioni e mezzo di lire al netto), anche gli emolumenti di funzionario di ruolo in aspettativa della Camera

dei deputati «aspettativa retribuita al netto della quota d'indennità», pervenendo così all'ammontare complessivo di 226 milioni l'anno quale imponibile fiscale denunciato;

indipendentemente da una possibile correttezza formale indotta da regolamenti particolari a tutela delle posizioni dei componenti le giunte comunali ed i dipendenti della Camera dei deputati, di fatto la posizione della signora Linda Lanzillotta in Bassanini – corrispondendo a verità le informazioni pubblicate da "Il Corriere della Sera" – configura quella di pubblico dipendente "con doppio lavoro", per giunta con doppio lavoro pubblico,

si chiede di conoscere:

se si ritenga compatibile la continuità della presenza nella compagine governativa del senatore Bassanini, paladino (appoggiato dal Governo) di drastici provvedimenti nei confronti di pubblici dipendenti (soprattutto di modesto rango) rei di "doppio lavoro", nel caso le informazioni pubblicate da "Il Corriere della Sera" corrispondano a verità circa la privilegiata e invulnerabile posizione della consorte del Ministro per la funzione pubblica;

se il Presidente del Consiglio possa impegnarsi affinché, indipendentemente da particolari normative di protezione di ristrette categorie "agevolate", pubblici dipendenti in condizioni identiche o similari a quelle della signora Linda Lanzillotta in Bassanini non continuino a godere dei privilegi finora assicurati loro con il denaro dei contribuenti;

se il Presidente del Consiglio, a tutela di un minimo di serietà e prestigio dell'autorità di Governo e per rispetto di un minimo senso di equità civica, non ritenga urgente avviare una sollecita indagine amministrativa atta a spiegare le giustificazioni e/o gli espedienti che hanno consentito alla signora Linda Lanzillotta in Bassanini di godere del trattamento in questione e ad accertare se l'amministrazione pubblica non sia obbligata a recuperare parte delle somme finora percepite dalla consorte del Ministro per la funzione pubblica;

se il Ministro della giustizia non ritenga opportuno segnalare la vicenda Bassanini-Lanzillotta alla competente autorità giudiziaria inquirente al fine di verificare l'eventuale esistenza di responsabilità penali nel comportamento del Ministro per la funzione pubblica e dell'assessore al bilancio della giunta comunale di Roma;

se il Ministro delle finanze, a somiglianza di quanto fatto nei confronti di cittadini in posizione meno elevata di quella della signora Linda Lanzillotta in Bassanini ed incorsi in irregolarità di minore rilievo nei confronti della pubblica amministrazione, non ritenga di sottoporre ad accertamento le dichiarazioni dei redditi e gli altri adempimenti fiscali della moglie del Ministro per la funzione pubblica, anche al fine di accertare ulteriori, eventuali introiti (indennità, rimborsi spese, erogazioni speciali, gettoni di presenza, gratifiche, contributi vari, eccetera) percepiti dalla stessa pubblica amministrazione, introiti probabilmente "esentati fiscalmente" da altre particolari normative di protezione di ristrette categorie "agevolate";

la posizione previdenziale della signora Linda Lanzillotta in Bassanini, anche se ancora non maturata;

se, prima di adottare misure punitive nei confronti di pubblici dipendenti con "doppio lavoro", non si ritenga di provvedere con urgenza ad abolire privilegi di ristrette categorie, quali quelli goduti dalla signora Linda Lanzillotta in Bassanini, nel caso quanto pubblicato da "Il Corriere della Sera" risponda a verità»;

che all'atto parlamentare di sindacato ispettivo riportato non è stata data risposta,

si chiede di conoscere:

se la persona di cui all'interrogazione citata sia la stessa (oppure si tratti di omonimia) della signora nominata al rango ed alla funzione di massimo dirigente esecutivo della Presidenza del Consiglio dei ministri;

nel caso non si trattasse di omonimi, quali adempimenti siano stati esperiti (e con quale risultato) per il recupero di somme indebitamente introitate da parte della signora stessa.

(4-19390)

BUCCIERO, CARUSO Antonino. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che lo scorso 20 aprile è stato effettuato il trasloco di 67 voli da Linate a Malpensa, così come previsto dal decreto Bersani;

che il 19 maggio l'Unione europea aveva chiesto un rinvio del trasferimento;

che il giorno successivo alla ratifica del decreto di ripartizione del traffico aereo negli scali milanesi 12 compagnie comunitarie hanno presentato ricorso all'Unione europea per violazione delle norme sulla libera concorrenza;

che si prevede l'ispezione di nuovi consulenti dell'Unione europea e che sulla base del loro rapporto la commissione europea emetterà il proprio verdetto;

che, stando ad indiscrezioni giornalistiche pubblicate dal «Corriere della Sera» del 24 maggio, in un incontro avvenuto tra le compagnie estere operanti negli scali milanesi, che si apprestano a presentare alla Commissione europea un documento contro l'Alitalia, si sarebbe definita una strategia, così come trascritta nel resoconto dell'avvocato Monica Colombera legale dello studio Simmons & Simmons che cura gli interessi dei vettori anti-Malpensa: «A causa del cambio di Governo, il signor Ronchi non è più Ministro italiano all'ambiente e i verdi non gestiscono più tale Ministero. A questo riguardo è fondamentale esercitare pressioni sulle associazioni ambientaliste locali e sulle amministrazioni comunali, in modo tale che continuino ad intraprendere delle azioni riguardo ai problemi legati all'inquinamento acustico»;

che tale indiscrezione induce a gravi e pesanti sospetti sull'operato dell'ex ministro dell'ambiente Edo Ronchi oltre ad avvalorare sospetti sulla indipendenza delle associazioni ambientaliste che, almeno secondo questo rapporto, sono facilmente condizionabili;

che alla luce di questa indiscrezione, diventa legittimo chiedersi se le operazioni politiche ambientali degli ultimi anni, condotte dall'onorevole Ronchi e dal movimento politico al quale egli fa riferimento, siano state improntate tutte nell'interesse dell'ambiente o se, piuttosto, non siano state condizionate da interessi meno ecologici e più affaristici,

si chiede di sapere:

se e in che maniera si intenda fare chiarezza sull'operato del precedente Ministro dell'ambiente in merito alla vicenda Malpensa;

se non sia il caso di approntare una sollecita indagine sulla trasparenza dei bilanci delle associazioni ambientaliste che nella vicenda Malpensa si sono attivate e stanno per attivare nuove strategie a fini strumentali.

(4-19391)

PASTORE. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la provincia di Pescara ha assegnato con apposita delibera l'incarico di direttore generale al dottor Edoardo Barusso;

che tale mansione prevede per l'anno 2000, sempre secondo la delibera di assegnazione, un compenso lordo di 300 milioni di lire, cifra che per gli anni successivi sarà incrementata del 3 per cento e in relazione al tasso di inflazione; al direttore generale spetta inoltre un trattamento economico aggiuntivo annuo pari allo 0,8 per cento della spesa complessiva prevista in bilancio per la formazione del personale, pari a 104 milioni di lire;

che il direttore generale avrà inoltre diritto al rimborso delle spese, purchè documentate, sostenute per partecipare a corsi, convegni, seminari di formazione e aggiornamento, e di buoni pasto o indennità sostitutive nonchè a un appartamento arredato, con spese a carico dell'amministrazione provinciale, a un computer portatile, a un telefono cellulare con spese pagate sempre dall'ente;

che il compenso complessivo del direttore generale si aggira intorno ai 540 milioni,

si chiede di sapere:

se un incarico del genere giustifichi un compenso di tale entità;

se sia ammissibile che, in un logica di razionalizzazione delle spese di gestione di un'amministrazione, sia stanziata in bilancio la somma sopra indicata da destinare a una sola unità lavorativa, pur con mansioni di responsabilità;

se tale compenso appaia congruo, tenuto conto sia che la provincia è un ente con funzioni limitate e, nel caso specifico di Pescara, esercitate su un territorio di modesta estensione, sia in relazione a compensi riconosciuti per tale carica in amministrazioni con competenze territorialmente più estese;

se il Ministro non ritenga di intervenire anche attraverso il prefetto per chiedere chiarimenti e assumere eventualmente i provvedimenti del caso.

(4-19392)

PREIONI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Si chiede di sapere se il Ministro interrogato condivide le opinioni espresse dall'interrogante nelle due lettere inviategli e qui di seguito integralmente trascritte:

«*Lega Nord*

Sen. Marco Preioni
Via Cadorna, 26
28845 Domodossola
tel./fax 0324.248633
cell. 0336.401938

Roma, 24 maggio 2000

Onorevole Senatore
Prof. Cesare SALVI
Ministro del lavoro e della
previdenza sociale
Sede

E.p.c. Organi della stampa locale del V.C.O.

Onorevole Ministro,

Le trasmetto, per Sua immediata conoscenza il testo della mia interrogazione parlamentare 4-19251, presentata al Senato lo scorso 17 maggio, stampata sul resoconto della seduta del 23 maggio, concernente la richiesta di informazioni sui criteri di ispezione e sulla scelta delle imprese ispezionate da parte della *task-force*, nominata a seguito del decreto 27 gennaio 2000 a Sua firma, nella provincia del Verbano Cusio Ossola.

Tale ispezione si è conclusa con una conferenza stampa, tenutasi questa mattina, nei locali della Prefettura di Verbania.

Dai dati pervenuti emerge che su 144 imprese ispezionate 9 sono risultate regolari e 135 irregolari, in relazione all'oggetto dell'ispezione.

Nel settore dell'edilizia è risultato irregolare il 100 per cento delle imprese ispezionate.

Sono state accertate violazioni per le quali sono previste sanzioni pecuniarie sommantisi complessivamente a 3,4 miliardi di lire.

Da commenti riferitimi a seguito della conferenza stampa, mi è parso di capire che la percentuale di irregolarità, non conoscendo tuttavia la gravità vera delle singole violazioni, né il grado di approfondimento delle ispezioni, sia da considerarsi come valore rientrante nella media nazionale.

Se il dato "violazioni di norme in 135 aziende su 144" può considerarsi in assoluto elevato, ben sapendo che nel V.C.O. ed in tutto il nord Italia vi è una elevata propensione al rispetto delle regole, mi vien fatto di pensare che la normativa in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro ed in materia di adempimenti fiscali e previdenziali sia eccessivamente severa e poco tenga conto delle obbiettive difficoltà nelle quali vengono esercitate le attività lavorative.

Già in diverse occasioni, nel corso di miei interventi in discussioni di disegni di legge, ho manifestato l'opinione che si stia scrivendo un sistema normativo eccessivamente penalizzante per le attività produttive commerciali, soprattutto per quelle più piccole, a gestione familiare o di piccole imprese individuali, o in forma associativa minore, per le quali si pone la drammatica alternativa di adeguarsi a prescrizioni sempre più onerose oppure cessare l'attività, con la conseguenza di mettere progressivamente fuori mercato il tessuto produttivo sul quale si basa la parte prevalente della economia, soprattutto nelle zone montane.

Desidero pertanto manifestare la mia opinione che si debba temperare la astratta gravità di comportamenti illeciti, previsti da normativa esageratamente rigorosa, con una morigerata ed intelligente opera di preparazione all'adempimento dei precetti normativi da parte delle piccole imprese ed una prudente verifica dell'attuazione delle regole.

Voglio cioè esprimere l'opinione che gli organi ispettivi del Governo debbano svolgere più una funzione informativa e preventiva che repressiva allo scopo di rendere applicabili le disposizioni normative senza incorrere in impopolari azioni di forza nei confronti di imprese che, tra tanti disagi ed impedimenti ed interventi regolamentari a volte puramente vessatori, cercano di mantenere in piedi il sistema produttivo nazionale.

In attesa di Sua risposta alla interrogazione, Le porgo i mie più cordiali saluti.

Sen. Marco PREIONI»

«Lega Nord

Sen. Marco Preioni
Via Cadorna, 26
28845 Domodossola
tel./fax 0324.248633
cell. 0336.401938

Roma, 25 maggio 2000

Onorevole Senatore
Prof. Cesare SALVI
Ministro del lavoro e della
previdenza sociale
Sede

E.p.c. Organi della stampa locale del V.C.O.

Onorevole Ministro,

faccio seguito alla mia lettera inviataLe ieri in tema di ispezione ministeriale nei luoghi di lavoro della provincia del Verbano Cusio Ossola.

A sostegno di quanto Le scrissi, Le invio ora il testo di un comunicato stampa diffuso nella giornata odierna dalla Associazione Artigiani dell'Ossola, a firma del direttore, dott. Nedo Cervar.

Alla luce di ciò e di quanto mi viene verbalmente riferito da persone che sono a diretta conoscenza delle modalità e dei comportamenti tenuti dagli ispettori, si sta rafforzando in me l'opinione che il vero intento del Governo sia quello di servirsi della «task-force» più per finalità di leva fiscale o di esibizione di capacità repressiva ed intimidatoria che per interesse ad una realistica e sostanziale predisposizione di strumenti di prevenzione degli infortuni in ambito lavorativo.

Come parlamentare eletto nella provincia del Verbano Cusio Ossola, Le rappresento la sensazione che si stia diffondendo nella popolazione locale l'opinione di profondo disagio per sentirsi parte del Paese sottoposta a pressioni statali inique non altrettanto esercitate in altre provincie della Repubblica, e che pertanto a Lei ed al Governo del quale Lei fa parte vada indirizzato un messaggio di protesta.

Distinti saluti.

Sen. Marco PREIONI

CONFARTIGIANATO,
Associazione artigiani
dell'Ossola
Domodossola (VB)

CONSIDERAZIONI RELATIVE ALL'INTERVENTO IN OSSOLA DELLA TASK FORCE MINISTERIALE

L'Associazione Artigiani dell'Ossola/Confartigianato da sempre è impegnata a formare ed aggiornare le imprese sulle incombenze relative alla sicurezza nei luoghi di lavoro; questa asserzione è provata dai numerosi corsi di preparazione attuati in questi anni, anche con la partecipazione di funzionari pubblici, da convegni tematici, dalla puntuale informazione attraverso i propri organi di stampa e dall'impegno di un collaboratore a tempo pieno dedicato alla consulenza;

questa attività dell'Associazione, che si avvale anche di un consulente esterno riconosciuto tra i più preparati in ambito interprovinciale, è stata più volte riconosciuta ed apprezzata dagli stessi organi ufficialmente preposti ai controlli;

esistono, nel bacino del V.C.O., organismi paritetici composti dai sindacati dei lavoratori (quelli che di fatto hanno sollecitato l'intervento ministeriale) e dalle rappresentanze dei datori di lavoro (Commissione 626, Comitato paritetico territoriale, O.P.T.A.) che sono preposti alla prevenzione ed alla informazione sulla sicurezza e salute dei lavoratori;

è necessario considerare che la cultura della sicurezza è un processo che richiede tempi adeguati per essere metabolizzata, così come necessariamente accade per ogni altra forma di conoscenza;

se ciò è ragionevolmente condivisibile, non è attraverso una burocratica e sanzionatoria opera di pura repressione che si ottengono i risultati che ognuno di noi auspica; quasi sempre si guadagna solo un più forte scollamento tra società produttiva e amministrazione pubblica;

nessuno può giustificare le gravi mancanze in tema di sicurezza, nè tantomeno l'utilizzo di manodopera non regolare, ma quando si sanziona pesantemente per il mancato invio di una raccomandata o per mancanti disegni delle scale di sicurezza (che d'altronde la legge prevede, ma che, con puro buon senso, si avrebbe potuto semplicemente consigliare di provvedere), ci pare che ciò sia frutto di una mentalità tipicamente burocratica, che poco concede alla volontà di una corretta informazione;

inoltre è da considerare che l'interpretazione degli agenti ministeriali spesso appaiono fortemente opinabili riguardo alle stesse norme legislative (si veda per esempio la valutazione dei rumori nei cantieri);

ovviamente la vita delle persone non ha prezzo, ma gli stessi appalti pubblici spesso risultano carenti per quanto riguarda i capitoli di spesa relativi alla sicurezza;

per quanto riguarda le "morti bianche" in Ossola, sarebbe interessante sapere se le stesse sono avvenute in cantieri appaltati da ditte locali o da altre esterne, e se alcune di queste morti debbano essere ascritte, senza alcuna ombra di dubbio, alla mancata messa in atto delle azioni preventive da parte del datore di lavoro;

ci chiediamo anche se era necessario dare tutta questa enfasi all'operato di questa task force, ingenerando nella pubblica opinione che le imprese in generale lavorino fuori dalle norme di legge;

riprendendo quanto altri hanno già detto, sarebbe interessante sapere se un'analogha operazione sarebbe stata resa possibile, per esempio, a Palermo;

come Associazione, continueremo a chiedere agli organismi locali ufficialmente deputati ai controlli della sicurezza un confronto per operare su una linea comune in un ambito, quello appunto della sicurezza, che troppo spesso lascia grandi margini a soggettive interpretazioni.

Il Direttore

Dottor Nedo CEVAR». (4-19393)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-03675, dei senatori Manzi ed altri, sui deportati ed ex internati italiani in Germania.

